



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 30 Agosto - Lunedì 1 Settembre 2025

LO SCENARIO

Anna Liberatore

«Trasmetterò una lettera ufficiale al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin per segnalare un'anomala penalizzazione che colpisce i residenti di Benevento e provincia in materia di agevolazioni per l'acquisto di veicoli elettrici». Lo dichiara il sindaco Clemente Mastella, a proposito dell'esclusione di Benevento e provincia dagli incentivi utili all'acquisto di veicoli elettrici, dopo aver ricevuto numerose segnalazioni al riguardo.

I DETTAGLI

Qual è il punto? È che Benevento non è tra le aree urbane funzionali, secondo la lista ufficiale stilata dall'Eurostat nel 2011. Un'area urbana funzionale è una zona costituita da una città principale in cui si recano quotidianamente le persone che risiedono nei comuni circostanti per lavoro. Quindi, se in una realtà non si registrano percentuali importanti di pendolarismo, ecco che quel centro non è qualificato come Fua (functional urban area). Un presupposto insopportabile per Mastella che annuncia battaglia, tanto più che l'esclusione non tocca la vicina Avellino.

L'AFFONDO

«Il governo - incalza il sindaco di Benevento - ha adottato il decreto attuativo e da settembre sono disponibili 600 milioni di euro per agevolare l'acquisto di auto elettriche. Ma il paletto è che si risieda in un'area Fua, ovvero zone che comprendono una città principale e i comuni limitrofi fortemente connessi ad essa da flussi di pendolarismo. In questo elenco ci sono gli amici degli altri capoluoghi campani, anche la vicina Avellino, ma Benevento no. Ora che

La città, l'ambiente

(C) Ced Digital e Servizi | 1756711265 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Incentivi auto elettriche
«Sannio out, inaccettabile»

► Da settembre via alle agevolazioni Mase per chi acquista nuovi mezzi elettrici

► L'ira di Mastella: «Scriverò al ministro per un tecnicismo Benevento esclusa»



LO SCONTRO
Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin

questo strano, e mi riferiscono anche datato, tecnicismo statistico escluda i miei concittadini da un diritto e isoli la città dalle nuove frontiere della mobilità sostenibile lo ritengo intollerabile». Stando così le cose, infatti, i cittadini del Sannio non potranno accedere al bonus stabi-

lito dal decreto attuativo del ministero.

COME FUNZIONA

L'agevolazione per l'acquisto di una nuova automobile, previa rottamazione di quella vecchia con motore termico, è di 10mila euro per le persone fisiche con

un Isee inferiore o pari a 30mila euro e di 9mila euro per coloro che superano questa soglia di reddito. Per le microimprese (con meno di dieci dipendenti e un fatturato inferiore ai 2 milioni di euro) il bonus coprirà del 30% del prezzo di acquisto del veicolo con un massimale di

20mila euro e nel rispetto della normativa "de minimis". Le persone fisiche potranno acquistare vetture di categoria M1 completamente elettriche e con un prezzo pari o inferiore a 35mila euro (Iva e optional esclusi), le microaziende veicoli commerciali di categoria N1, destinati

cioè al trasporto di merci (volume massimo 3,5 tonnellate) o N2 (tra 3,5 e 12 tonnellate) e gli incentivi non potranno essere cumulati con altri sostegni per l'acquisto degli stessi mezzi. Alle agevolazioni, laddove venissero concesse anche per l'area beneventana, saranno erogate attraverso la piattaforma Sogei alla quale dovranno registrarsi sia i beneficiari che i venditori aderenti all'iniziativa. Affinché questi ultimi siano selezionati sarà utilizzato "l'ecostore", vale a dire il punteggio ambientale che valuta l'impronta di carbonio di un veicolo per l'intero ciclo della vita. Sarà il ministero dell'Ambiente a pubblicare l'elenco dei veicoli incentivabili. Inoltre, una volta che i beneficiari si saranno registrati sulla piattaforma toccherà al venditore validare il bonus entro 30 giorni dalla sua generazione, in mancanza sarà integralmente versato sul plafond residuo andando perduto. Ma, seppur l'acquirente non abbia ricevuto la validazione, può chiedere un altro incentivo fino ad esaurimento del fondo e comunque entro il 30 giugno 2026. Un discreto vantaggio, insomma, da cui sono tirati fuori i residenti del Sannio. Un paradosso se si pensa che il territorio è dotato delle stazioni di ricarica dei veicoli elettrici. «Chiederò a Pichetto Fratin - conclude Mastella - che questo ingiusto e bislacco svantaggio, mascherato da pignoleria statistica, sia corretto e i cittadini di Benevento possano fruire di questo aiuto di natura europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**POSSONO
ATTIVARE
LA MISURA
I COMUNI
AD ALTO FLUSSO
DI PENDOLARISMO**



Arriva il terzo concorso dedicato ai giovani pizzaioli al lavoro dal 18 ai 30 anni.

Hai un'età non inferiore a 18 anni e non superiore a 30 anni compiuti? Questo concorso è stato pensato per te: potrai diventare il vincitore della terza edizione per essere un grande campione di domani come i grandi maestri che hanno cambiato la storia della pizza.

Per partecipare è semplice: devi mandare una mail entro e non oltre il 30 Settembre 2025 all'indirizzo di posta elettronica nuovitalenti@ilmattino.it

Metti nome e cognome, luogo e data di nascita, il tuo numero di telefono e indirizzo email, il curriculum con l'elenco delle esperienze professionali con relativi nomi dei ristoranti/pizzerie, una foto in alta risoluzione e in abito da lavoro. Non dimenticare di autorizzare il trattamento dei tuoi dati personali. Le domande prive dei dati sopra indicati o pervenute oltre il 30 Settembre 2025 non saranno prese in considerazione. Alla fine di questo primo passaggio sarete solo cinquanta ad essere selezionati.

Dal 1 al 15 Ottobre 2025 ti verrà chiesto un breve video, non più di tre minuti in formato MP4 con inquadratura verticale, in cui devi realizzare e presentare una pizza pensata e creata da te e che abbia come tema i prodotti del proprio territorio, che sia ispirata ai principi della salubrità del cliente e della compatibilità ambientale.

Attento, però, il video non deve aver contenuti pubblicitari, musiche o marchi commerciali, altrimenti sarai escluso dalla gara. Se fai un buon lavoro sarai selezionato fra i dieci finalisti che il **1° dicembre 2025** parteciperanno alla competizione dal vivo a Napoli, la capitale mondiale della pizza, per competere al titolo di miglior Giovane Pizzaiolo 2025 del Mattino.

I lettori de Il Mattino potranno esprimere il loro voto attraverso la pagina ufficiale del contest sul sito ilmattino.it. Il video che avrà raccolto più voti, consentirà all'autore di accedere, come undicesimo partecipante alla finale.

I concorrenti finali saranno avvertiti entro il 10 novembre 2025.

Un'emozione da vivere fino in fondo mettendo in gioco due pizze: una classica e la tua. E allora, cosa aspetti? Iscriviti subito e partecipa. Leggi il regolamento su ilmattino.it!

Main Partner



Premium Partner



Media Partner



Diventa Giovane Pizzaiolo 2025 del Mattino, il quotidiano di Napoli, la città della pizza, il più diffuso e letto al Sud.

Lo sviluppo del territorio

(C) Cee Digital e Servizi | 1756712050 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

La "Regina" via Appia fondi dalla Regione per cultura e turismo

► Comuni in rete per mettere in campo itinerari integrati e sistemi innovativi

► Mastella: «Sprint per la valorizzazione»
Casucci: «Persone e territori al centro»

LA MISSION

Anna Liberatore

La valorizzazione della "Via Appia - Regina Viarum" entra nel vivo. Dopo la costituzione dell'Associazione temporanea di scopo, ora gli undici Comuni sanniti coinvolti dovranno passare dalla teoria alla pratica e pianificare tutte le azioni necessarie per la riconfigurazione turistica e culturale dell'antico tracciato romano che attraversa le province di Avellino, Benevento e Caserta. All'As formata da Benevento (ente capofila), Apice, Arpaia, Forchia, Montesarchio, Paolisi, Apollosa, Calvi, Ceppaloni, San Giorgio del Sannio e San Nicola Manfredi, spetterà il compito di strutturare percorsi turistici integrati, intervenire sulla manutenzione e sulla messa in sicurezza del tracciato storico, attivare sistemi di fruizione innovativi, rafforzare la comunicazione e la segnaletica, e promuovere attività culturali, educative e partecipative. Il progetto prevede anche l'utilizzo di strumenti digitali per la geolocalizzazione dei tracciati e la narrazione del patrimonio, con particolare attenzione al coinvolgimento delle comunità locali.

LA LINEA

«La firma dell'associazione temporanea di scopo è stato un tassello importantissimo per il percorso di valorizzazione della Regina Viarum - ha sottolineato il

sindaco di Benevento, Clemente Mastella -. Ringraziamo la Regione Campania per il contributo determinante sia nell'inserimento nel piano strategico Cultura e Turismo e nella difesa dell'accordo con il Governo di tali risorse, sia per l'impegno profuso nel lavoro di individuazione del percorso, di definizione degli investimenti e di redazione e diffusione delle linee guida».

«La Campania è una destinazione turistica ricca e diversificata - ha dichiarato l'assessore regionale al Turismo Felice Casucci -. Qui si viene per tante ragioni, determinate soprattutto dal bisogno di un benessere personale che si sposa con inedite esperienze collettive. Tra queste i Cammini, il turismo lento e rigenerativo, occupano un segmento del mercato già affermato ma con grandi potenzialità, anche perché i viaggiatori possono orientare scelte virtuose a beneficio dei cittadini residenti e del governo

dei processi di sviluppo territoriale. Il progetto - prosegue ancora l'assessore - rientra nell'ambito dell'accordo di coesione Fsc 2021-2027, area tematica Cultura, grazie alla delibera che quest'anno ha destinato complessivamente 2.875.000 euro alla realizzazione di interventi di promozione e valorizzazione della Via Appia in Campania (di questi 175.000 sono destinati al coordinamento dell'insieme degli interventi attraverso azioni di promozione e comunicazione integrata sulla Via Appia in Campania nonché di attività di supporto tecnico-gestionale e amministrativo, ndr). La Regione ha quindi avviato già in questo mese di agosto l'iter per l'individuazione dei Comuni capofila attraverso una manifestazione di interesse finalizzata alla definizione delle progettualità territoriali». Ad affiancare gli interventi materiali ci saranno anche degli strumenti digitali innovativi per valo-

rizzare e mettere in rete un'azione di promozione turistica e culturale efficace, capace di rispondere all'appello dei vescovi della Cei a non abbandonare le aree interne.

GLI STEP

L'obiettivo, in pratica, è quello di sfruttarne i punti di forza prediligendo un turismo che apprezzi la bellezza dei paesaggi, la qualità della vita, le vecchie tradizioni e gli antichi sapori. In tal senso, è chiaro che una parte importante del progetto sarà affidata ai Comuni coinvolti, che dovranno predisporre tutte le attività necessarie a rendere concreta l'impalcatura turistica-culturale. La collaborazione sarà l'elemento chiave per la costruzione di un percorso organico e valido a dare respiro all'economia sannita, messa a dura prova dal fantasma dello spopolamento. «Grazie alle risorse e agli investimenti mirati e alla sinergia con i Comuni -



Protocollo d'intesa

Circolo fotografico e Palazzo Mosti: corsi gratuiti ed esposizioni

Corsi di fotografia aperti a tutti e mostre per ampliare l'offerta culturale del Comune di Benevento. È l'accordo alla base del protocollo d'intesa firmato tra il sindaco della città Clemente Mastella e il presidente del circolo fotografico sannita Cosimo Petretti. Il Circolo si adopererà per insegnare l'arte della fotografia attraverso dei corsi frequentabili da tutti, organizzare seminari che ospiteranno professionisti del settore, arricchire con le foto gli eventi promossi da Palazzo Mosti. Il Comune, invece, metterà a disposizione spazi ideali per lo svolgimento di corsi e seminari e garantirà collaborazione e promozione per gli eventi promossi dal Circolo sannita che, nato nel 1982, ha come missione proprio quella di soddisfare le esigenze e le ambizioni di un ampio numero di appassionati di fotografia.

an.lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ha precisato Casucci - stiamo costruendo, anche con l'implementazione di strumenti innovativi come le Dmo, il Dms e il Tdh, un progetto di grande impatto che valorizzerà il patrimonio storico e paesaggistico delle nostre province, con una cura speciale riservata, in questo caso, alle aree interne, accogliendo anche l'appello dei vescovi della Cei, di recente rilanciato a Benevento da una lettera aperta al Governo nazionale. La Regione accompagnerà e coordina i processi di progettazione, concertazione e attuazione, nel solco di una strategia che mette al centro le persone e i territori per un turismo sostenibile, rigenerativo e integrato». Per l'assessore regionale, dunque, «i riscontri sin qui registrati sono molto positivi, sia in termini quantitativi che qualitativi». Nel frattempo, come è noto, il sito della "Via Appia - Regina Viarum" è stato iscritto nella lista del patrimonio mondiale Unesco a luglio dell'anno scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SI PUNTERÀ
SUI PAESAGGI
MA ANCHE
SULLE TRADIZIONI
E SUI SAPORI
PIÙ IDENTIFICATIVI**

**L'ASSOCIAZIONE
TEMPORANEA
DI SCOPO
DOVRÀ ELABORARE
LE STRATEGIE
IN CHIAVE RILANCIO**



IL PIANO Entra nel vivo la valorizzazione della "Via Appia - Regina Viarum"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

Cellulare in classe, per apprendere

Gerardo Canfora*

La scuola ha il dovere di formare cittadini consapevoli. E nel tempo che viviamo, la consapevolezza digitale gioca un ruolo fondamentale. Se l'obiettivo è ridurre i rischi di dipendenza, la via non è la proibizione ma l'educazione. In quest'ottica, la circolare si pone come una semplice scorciatoia che evita di affrontare il nodo vero, cioè insegnare un uso responsabile dello smartphone. Mentre si vietano i telefoni, il mondo esterno corre. La società e il mondo del lavoro chiedono sempre più competenze digitali, capacità di navigare tra informazioni, di distinguere il vero dal falso, usare

strumenti tecnologici per creare e collaborare. Vietare lo smartphone a scuola significa lasciare i ragazzi soli ad affrontare tutto questo fuori dall'aula, e quindi senza una guida. Il divieto generalizzato non è una vittoria, ma una resa: la resa davanti alla complessità del presente. Lo smartphone non è solo un pericolo, è anche una risorsa, e sta a noi adulti, insegnanti, genitori, istituzioni, decidere se usarlo come un alleato o trasformarlo in un tabù. È questa la vera sfida che abbiamo di fronte per mettere in nostri ragazzi in condizione di crescere e formarsi per le imprese che li attendono oltre la scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica

Regionali, Boccalone e Ferraro pronti a correre con Fratelli d'Italia

Nicola Boccalone e Mario Ferraro hanno dato la propria disponibilità a correre per le Regionali sotto il vessillo di Fratelli d'Italia. Amministratore ed ex manager, con un presente da dirigente della Provincia il primo,

imprenditore e past president della federazione sannita dei costruttori, con un piede nel mondo culturale il secondo. «Ho dato disponibilità - spiega Boccalone - perché credo sia doveroso, per chi come me ha avuto la fortuna di vivere esperienze istituzionali e professionali in vari campi, restituire l'esperienza maturata». «Sono a disposizione del partito - dichiara invece Ferraro - So che ci sono anche altri candidati autorevoli, ma qualunque sarà la scelta sarò della partita». Ci sono infatti anche altri nominativi che potrebbero aspirare alla candidatura. Sono quelli del

consigliere comunale di Montesarchio Nicola Striani, dell'avvocato Marco Ascione e dell'architetto Luigi Longo. La scelta dipenderà anche dalla casella rosa (in lista Antonella Rinaldi, vice segretario provinciale del partito, Annarita Orrell, terapeuta beneventana, Ester D'Afflitto assessore a Morcone e Rosetta De Stasio, consigliere comunale di Benevento) e



dalle mosse che faranno le altre forze politiche. E mentre Noi di Centro va ufficializzando il tandem Pellegrino Mastella-Giovanna Razzano, per le composizioni delle altre squadre c'è da aspettare. La Lega, ad esempio, non ha ancora trovato la quadra sul nome femminile anche se sembra meno probabile la candidatura di Rita Rocco,

sorella del sindaco di Calvi. Anche il Pd per ora pare abbia riempito solo la casella maschile con il segretario provinciale Giovanni Cacciano. Forza Italia sta

concludendo le consultazioni con la base ma ha incassato la disponibilità di Ornella De Sisto e Fernando Errico. Per il Psi l'ipotesi più plausibile è la corsa del segretario provinciale Mario Moccia. Italia Viva offrirà il candidato o i candidati alla lista "Riformisti per la Campania" del sindaco di Napoli. La lista "A testa alta" di Vincenzo De Luca, invece, darà spazio al consigliere regionale uscente Mino Mortaruolo, e probabilmente a Stefania Pavone, presidente dell'ordine degli avvocati sanniti.

an.lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ragazzi, tornate a Napoli

Ced Digital e Servizi | 1756711416 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

IL FOCUS

Mariagiovanna Capone

Il Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO), il principale strumento con cui lo Stato sostiene le università, raggiunge nel 2025 la cifra record di 9,4 miliardi di euro. Mai prima d'ora erano stati destinati tanti fondi al sistema accademico italiano. L'incremento stabilito dal Mur su impulso del ministro Anna Maria Bernini, è pari a 336 milioni rispetto all'anno scorso e non è soltanto un segnale contabile: racconta una volontà politica precisa, quella di investire sulla formazione superiore, sulla ricerca e sulla capacità degli atenei di incidere sullo sviluppo del Paese. Per la Campania lo stanziamento complessivo ammonta a oltre 852 milioni, un dato rilevante, che colloca la regione al quarto posto in Italia dopo Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna. Si tratta di un aumento dell'1,95% rispetto al 2024 e del 25,9% rispetto al 2019, quando la quota era di 676 milioni. In sei anni gli atenei campani hanno visto crescere di quasi 176 milioni il sostegno pubblico, una cifra che riflette il riconoscimento del loro ruolo strategico nel Mezzogiorno.

LA DISTRIBUZIONE

I fondi vengono ripartiti in base a criteri che tengono conto della dimensione, della qualità della ricerca, della didattica e del numero degli studenti. La mappa della Campania restituisce l'immagine di un sistema articolato, che va dai grandi atenei generalisti alle istituzioni più piccole e specialistiche. L'Università di Napoli Federico II, ateneo con oltre 800 anni di vita e ancora oggi tra le più grandi d'Europa, riceverà 410,1 milioni di euro, con un incremento dell'1%. L'Università della Campania Vanvitelli potrà contare invece su 144 milioni, pari a un +2,47%. L'Università di Salerno, che negli ultimi decenni si è trasformata in un campus moderno e attrattivo, ottiene 153,1 milioni, in crescita del 2,74%.

LE PRIORITÀ: RAFFORZARE LA RICERCA SCIENTIFICA MIGLIORARE I SERVIZI PER GLI STUDENTI E CONSOLIDARE IL LEGAME CON LE IMPRESE LOCALI

LA STORIA

La Scuola di Odontoiatria dell'Università Federico II di Napoli è oggi un punto di riferimento nel panorama accademico italiano. A confermarlo è il primo posto conquistato in due classifiche internazionali, entrambe elaborate con criteri differenti e basate su metriche di valutazione indipendenti: QS World University Rankings by Subject 2025 (Dentistry) e ShanghaiRanking - Global Ranking of Academic Subjects (Dentistry & Oral Sciences). Un doppio primato che non solo premia il livello della didattica e della ricerca, ma testimonia anche la capacità dell'Ateneo di coniugare innovazione e radicamento territoriale.

Un riconoscimento che ha il sapore di una vittoria collettiva, come sottolinea Fernando Zarone, professore ordinario di protesi e implantoprotesi, docente di nuove tecnologie, responsabile dell'unità scientifica di odontoiatria digitale e referente della Federico II al Collegio dei Docenti di Discipline Odontomatologiche. «È una grandissima soddisfazione», spiega, «perché non si tratta di un epi-

Università, più fondi per la Campania cresce il peso del Sud

► L'aumento dei finanziamenti voluto dal ministro Bernini: agli atenei regionali più soldi che a Veneto, Toscana e Piemonte. Dal 2019 balzo record del 25,9%

Le cifre

Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO)

Università Federico II	410.131.908	1,01%
Università Vanvitelli	144.057.337	2,47%
Università l'Orientale	41.179.710	1,00%
Università Parthenope	56.387.235	6,00%
Università di Salerno	153.171.418	2,74%
Università del Sannio	25.725.148	1,00%
Scuola Superiore Meridionale	21.389.958	0,36%
TOTALE	852.042.714	

Fonte: MUR

■ 2025 ● Var % 2025 vs 2024

Lombardia	1.147.553.311
Lazio	969.177.561
Emilia Romagna	868.568.906
Campania	852.042.714
Toscana	721.433.155
Veneto	630.297.673
Piemonte	602.386.749
Sicilia	556.711.389
Puglia	443.467.234
Abruzzo	245.526.187
Marche	229.704.838
Friuli Venezia Giulia	215.135.585
Sardegna	201.018.161
Calabria	197.420.884
Liguria	184.806.469
Umbria	161.942.977
Molise	39.628.079
Basilicata	36.044.497
Trentino	21.324.200

WITHUB

milioni, in crescita del 2,74%. La Parthenope si distingue invece per l'aumento più marcato: 56,3 milioni, con un +6% sul 2024. L'Università di Napoli l'Orientale, specializzata nello studio delle lingue e delle culture del mondo, riceverà 41,1 milioni (+1%). Tra gli atenei di dimensioni minori, l'Università del Sannio ottiene 25,7 milioni (+1%), confermando la sua capacità di restare competitiva pur in un contesto ridotto. Infine, la Scuola Superiore

Meridionale, istituzione d'élite nata di recente per attrarre studenti di talento con percorsi di alta formazione, disporrà di 21,3 milioni, in aumento del 3,6%. Per tutti questi atenei le risorse significano possibilità di coprire i costi di docenti e personale tecnico, ma anche margini per ampliare i servizi agli studenti, consolidare la ricerca e avviare nuove collaborazioni internazionali. Sono previsti, inoltre, fondi nazionali ad hoc per i corsi

di Medicina: 50 milioni, il doppio rispetto allo scorso anno, che verranno ripartiti in base al numero degli iscritti.

IL QUADRO NAZIONALE

Guardando oltre la Campania, il quadro nazionale mostra una crescita diffusa. La Lombardia resta al primo posto con oltre 1 miliardo e 147 milioni di euro, seguita dal Lazio (969 milioni) e dall'Emilia-Romagna (868). La Campania, con i suoi 852 milioni,

precede la Toscana (721), il Veneto (630) e il Piemonte (602). Più distanti le altre grandi regioni del Sud: la Sicilia riceve 556 milioni, la Puglia 443. In coda alla classifica si trovano Molise (39,6 milioni), Basilicata (36) e Trentino (21,3). Questi dati evidenziano una forte concentrazione di risorse nei territori con il più alto numero di studenti e di sedi universitarie. Ma al tempo stesso rivelano un riequilibrio progressivo: il peso del Sud, e in

particolare della Campania, è cresciuto in maniera significativa negli ultimi anni. Nel 2019 la regione occupava la sesta posizione, oggi si colloca stabilmente tra le prime quattro.

IL PARERE DELLA CRUI

Sul FFO si sono espressi la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), l'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e del Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU). Nello specifico, la CRUI «apprezza l'incremento complessivo dei finanziamenti», e apprezza che una quota crescente di risorse sia «libera», cioè non vincolata a spese specifiche e «va nella giusta direzione di consentire l'esercizio di una sempre più ampia autonomia programmatica da parte dei singoli Atenei. Questa esigenza assume particolare importanza per effetto della dinamica di crescita dei costi ed in particolare dell'aumento delle spese per il personale». I rettori hanno inoltre ribadito la necessità di mantenere un dialogo costante con il ministero, considerando «corretta la strada intrapresa di un progressivo incremento della quota di risorse non vincolate e ritiene importante l'interlocuzione continua e la forte sinergia con il ministro Bernini».

IL FUTURO

Per gli atenei campani, queste valutazioni si traducono in una sfida concreta: usare al meglio risorse che, pur crescenti, non sono infinite. Significa scegliere priorità chiare, rafforzare la ricerca scientifica, migliorare i servizi agli studenti, consolidare rapporti con il tessuto economico e produttivo. Significa possibilità concrete di ampliare l'offerta formativa, investire in laboratori, favorire l'internazionalizzazione e attrarre ricercatori dall'estero. Per i ricercatori equivale a maggiori chance di ottenere fondi per i propri progetti. Per il territorio, infine, vuol dire avere università capaci di attrarre talenti e di contribuire allo sviluppo economico e culturale. La crescita registrata nel 2025 segna un passo avanti importante: ora si tratta di far sì che queste risorse diventino la base di un sistema universitario campano più forte, aperto e competitivo, in grado di incidere davvero sul futuro del Mezzogiorno e del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Odontoiatria, la Scuola conquista primati «Innovazione tecnologica e condivisione»

sodio isolato, ma del risultato di un lavoro continuo e condiviso. L'intera comunità accademica ha contribuito a questo traguardo: docenti, ricercatori, collaboratori, ma soprattutto gli studenti, che con il loro entusiasmo e la loro energia rendono vivo ogni giorno questo percorso di studi».

LA TECNOLOGIA

Negli ultimi anni l'odontoiatria ha vissuto un'accelerazione legata all'ingresso delle nuove tecnologie. La trasformazione è evidente anche nelle aule e nei laboratori della Federico II. «I nostri studenti si confrontano con strumenti digitali che stanno cambiando la professione: scanner intraorali per la rilevazione delle impronte, sistemi di visione 3D, realtà aumentata applicata alla didattica», racconta Zarone. «Sono tecnologie che non solo rendono l'apprendimento più efficace, ma lo rendono anche più stimolante. La verità è che entusiasmano anche noi docenti, che vediamo cambiare il nostro modo di insegnare e di trasmettere conoscenza».

IL CORSO DI LAUREA DELLA FEDERICO II AL PRIMO POSTO IN DUE PRESTIGIOSE CLASSIFICHE INTERNAZIONALI

Un altro tratto distintivo dell'ateneo federiciano è l'attenzione al confronto internazionale. La Scuola di Odontoiatria, infatti, può contare su accordi che permettono scambi e collaborazioni scientifiche con università estere. «Nel nostro gruppo - spiega Zarone - sono attivi un accordo con l'Università di Can Tho, in Vietnam, e uno con l'Università privata di Fetz, in Marocco. Non sono intese di facciata, ma rapporti concreti che alimentano scambi formativi e scientifici. Portano a Napoli

studenti e ricercatori, e offrono ai nostri giovani la possibilità di fare esperienze all'estero, confrontandosi con altre realtà accademiche».

LA RETE

Il risultato raggiunto, osserva il professore, è anche il frutto di una rete interna che sostiene e valorizza i percorsi di eccellenza. «Lavoriamo in sinergia, all'interno di una comunità accademica che ha nella guida del rettore Matteo Lorito un riferimento costante. È fondamentale anche il contributo del Dipartimento di Neuroscienze, Scienze riproduttive e Odontomatologiche, oggi diretto da Elvira Bianco, quello del Dipartimento Assistenziale con Sandro Rengo e dei coordinatori dei corsi di laurea e di specializzazione. Senza questa rete di competenze e di responsabilità condivise sarebbe impossibile consolidare risultati di tale portata».

Sul fronte dell'accesso agli



IL DOCENTE Fernando Zarone, ordinario all'Università Federico II

IL PROFESSOR ZARONE: I NOSTRI PUNTI DI FORZA? ACCORDI E SCAMBI CON ISTITUZIONI ESTERE E SOLIDITÀ DELLA FORMAZIONE

studi, però, emergono questioni delicate. Quest'anno il Ministero ha stabilito in 60 i posti disponibili per il corso di odontoiatria e protesi dentaria, mentre gli iscritti complessivi risultano essere 244. Una sproporzione che non può passare inosservata. Zarone invita però a non cadere nella tentazione di un facile ampliamento: «Non credo sia opportuno aumentare i posti. L'odontoiatria richiede un approccio professionalizzante molto forte, che non può prescindere dalla presenza alla poltrona e dal contatto diretto con i pazienti. Una crescita incontrollata dei numeri finirebbe solo per compromettere la qualità della didattica e, di conseguenza, la preparazione dei futuri professionisti».

Per il professore la strada è chiara: non la quantità, ma la qualità. «La nostra forza sta nell'innovazione tecnologica, nell'apertura internazionale e nella solidità della formazione. Sono queste le direttrici che ci hanno portato fin qui e che, ne sono certo, ci permetteranno di ottenere ulteriori riconoscimenti, rafforzando il ruolo dell'università italiana nel panorama mondiale».

mg.cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragazzi, tornate a Napoli

(C) Ced Digital e Servizi | 1756711416 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Nando Santonastaso

L'intervista **Emilio De Vizia**

Presidente De Vizia, molti indicatori economici portano a ritenere che la vera sfida per i giovani del Sud si giocherà nelle aree interne: il "tornate a Napoli" lanciato dal Direttore Napoletano può essere coniugato anche in questi territori?

«Assolutamente sì. Forse mai come oggi le aree interne stanno acquisendo una centralità sconosciuta al passato e non solo in Italia. La stessa Commissione Ue le ritiene decisive, come ripete spesso il vice presidente Fitto, che è su di loro che bisogna puntare per riequilibrare un sistema demografico sempre più concentrato nelle grandi città. Con il paradosso che nelle aree metropolitane i servizi sono sempre meno efficienti a causa del sovrappopolamento mentre nelle aree interne sono inefficienti perché lo spopolamento è una realtà», risponde Emilio De Vizia, presidente di Confindustria Campania dopo essere stato alla guida degli industriali di Avellino.

Ma perché le aree interne della Campania dovrebbero invogliare i giovani a restare o a tornare?

«Per una nutrita serie di ragioni oggettive. Le aree interne della nostra regione, grazie a quanto è stato fatto in questi anni e a quanto è in programma nel prossimo futuro, sono ormai aree di raccordo con l'area metropolitana di Napoli. Basti pensare che tra qualche anno tutto i Comuni irpini e sanniti saranno a meno di 30 minuti da una stazione e dell'Alta velocità ferroviaria o di un aeroporto, tra Napoli e Salerno, offrendo una qualità della vita di gran lunga superiore e la possibilità di alloggi liberi a condizioni favorevolissime. Inoltre, come il suo stesso giornale più volte ha

«Energia e infrastrutture rinascono le aree interne»

► Il presidente di Confindustria Campania: gli investimenti in atto o programmati stanno determinando una svolta senza precedenti e attraggono nuove imprese



Emilio De Vizia,
presidente
di Confindustria
Campania

**DALLA NAPOLI-BARI
AI POLI LOGISTICI
IN IRPINIA E SANNO
FINO ALL'EOLICO:
L'ISOLAMENTO
SI STA ROMPENDO**

raccontato, la presenza di molte attività manifatturiere dimostra che si può fare impresa in questi territori e con prospettive di export importanti. Il peso crescente degli Irs, poi: qui ci sono realtà dell'istruzione professionale che aprono prospettive di lavoro di assoluta qualità e certezza per chi vuole restare».

Restiamo alla mobilità: la vera svolta sarà la Napoli-Bari a patto che attorno ad essa nasca un indotto economico di forte impatto, è d'accordo?

«Gli investimenti infrastrutturali in atto o programmati nelle aree interne della Campania, anche grazie alla Zes unica, fattore di enorme sviluppo per tutto il Sud, stanno determinando una svolta senza precedenti, senza peraltro dimenticare le criticità di certi progetti. Lei ha parlato della Napoli-Bari, io aggiungo che la costruzione dei due importanti poli logistici della Stazione Hirpinia e di Ponte Valentino tra Avellino e Benevento sarà decisiva per l'attrazione di nuove imprese. Ma non dimentico che tra i progetti pianificati ci sono anche l'asse viario Tele-

se-Caianello, la valorizzazione della Diga di Campolattaro, il potenziamento della rete ferroviaria Valle Caudina e della rete ferroviaria Benevento-Avellino-Sa-

lerno. Insomma, non è esagerato dire che ci sono le condizioni per trasformare radicalmente il futuro delle aree interne, rompendo il loro isolamento».

L'EDITORIALE DEL DIRETTORE ROBERTO NAPOLETANO

Sempre vivo il dibattito sull'editoriale del direttore Roberto Napolitano, pubblicato sul *Mattino* del 15 agosto scorso dal titolo «Ragazzi, tornate a Napoli». Sul tema intervengono oggi il presidente di Confindustria Campania Emilio De Vizia e (nella pagina a sinistra) il professor Fernando Zalone, dell'università Federico II.



E poi c'è la grande partita della transizione energetica...

«Proprio così. Le quattro province campane al di fuori di Napoli ospitano oltre 560 impianti eolici, ovvero la totalità della capacità eolica della Campania. Di questi, l'81% si trova nelle province di Benevento e Avellino, che generano l'83% dell'energia eolica regionale mentre Caserta e Salerno insieme detengono producono il 60,2% dell'energia fotovoltaica regionale. Parliamo di territori che possiedono anche il 75,8% degli impianti di produzione elettrica da biomassa, biogas e bioliquidi, contribuendo significativamente alla quota complessiva di potenza regionale. Vuol dire, evidentemente, che offrono opportunità uniche nel settore delle energie rinnovabili, cambiando la tradizionale percezione di isolamento».

Campanilismo esasperato e rassegnazione i nemici da abbattere per convincere i giovani a restare?

«Non c'è dubbio che ci sia ancora molta strada da fare e io sono convinto che occorra migliorare i servizi anche attraverso una politica di accorpamento dei Comuni, prevedendo una popolazione minima di almeno 5 mila abitanti. Così come credo che lo Stato debba garantire vantaggi fiscali a chi trasferisce in queste aree le proprie attività con i relativi collaboratori. Ma che senso ha per le cosiddette Big Four della consulenza e revisione continuare a mantenere centinaia di giovani, molti dei quali meridionali, a lavorare in ufficio nelle grandi città, con la massima aspirazione di potersi comprare 45 mq di casa, anziché trasferire alcune Divisioni in aree interne ben collegate, migliorando di gran lunga la qualità della vita ed il potere di acquisto dei propri collaboratori?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bufala Fest

9a Edizione

03»07 SET 2025

NAPOLI - PIAZZA MUNICIPIO



Scansiona il QR e
SALTA LA FILA

INGRESSO LIBERO FREE ENTRY



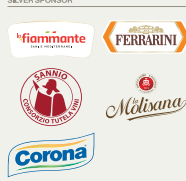
MAIN SPONSOR



GOLD SPONSOR



SILVER SPONSOR



COLLABORAZIONI



MEDIA PARTNER



PARTNER PER LA SOSTENIBILITÀ



PARTNER



PATROCINI



PARTNER TECNICI



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



Iniziativa co-finanziata nell'ambito del PN FEAMPA 2021-2027 - OS 2.2 azione 4 Intervento 2

#BUFALAFEST2025

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1756711416 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it



LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Si avvicina ormai anche quota 800 per la Zes (Zona economica speciale) unica. E al di là del valore in sé del dato, è la continuità delle autorizzazioni uniche rilasciate dalla Struttura di missione di Palazzo Chigi, coordinata dall'avvocato Giosy Romano, a essere impressionante. A fine agosto, sono 780 le richieste di investimenti approvate per un importo complessivo, comprensivo di credito d'imposta (che peraltro non corrisponde sempre ad ogni autorizzazione) che supera i 10 miliardi di euro con la possibilità di generare un impatto economico fino a 28 miliardi secondo alcune previsioni. Se si tiene conto che nel 2024 la Zes unica ha prodotto 416 autorizzazioni, si può ben comprendere l'accelerazione di quest'anno, quasi il doppio del numero di provvedimenti in otto mesi, a riprova dell'estrema fluidità della procedura e della crescente attrattività di questo strumento, varato dal Governo su proposta dell'allora ministro per il Sud Raffaele Fitto a fine 2023 ed entrato in vigore il primo gennaio dello scorso anno.

LA CAMPANIA

Il 47% delle autorizzazioni interessa la Campania e ad arricchire questa già considerevole percentuale dovrebbe contribuire, nelle prossime settimane, anche la proposta avanzata dal presidente del Calcio Napoli, Aurelio De Laurentiis, per la costruzione del nuovo stadio nella zona orientale della città. Il 4 settembre prossimo, vale a dire giovedì, è stato infatti convocato un tavolo di confronto in sede Zes per esaminare il dossier, ovvero il "Progetto di fattibilità" dell'impianto. L'obiettivo del patron azzurro è di utilizzare l'enorme opportunità della Zes unica in termini di semplificazione burocratica: in poco più di un mese, in media, con la Zona economica speciale è possibile arrivare all'autorizzazione unica superando anche ostacoli per così dire di natura urbanistica. La Struttura di missione ha infatti la possibilità di operare anche in variante urbanistica, laddove si tratta ad esempio di superare i

Digitale, la Zes accelera: sì al data center in Sicilia fondi per tre miliardi

► La struttura di missione di Palazzo Chigi punta sulla riqualificazione delle aree dismesse. In totale rilasciate 780 autorizzazioni, valore degli investimenti superiore a dieci miliardi

La Zes Unica

Zes Unica

Totale autorizzazioni al 30 agosto 2025



47%
Percentuale
autorizzazioni
in Campania

10 miliardi
di euro

Valore totale investimenti

WITHUB

IN CAMPANIA REGISTRATO IL 47% DELLE NUOVE ATTIVITÀ AVVIATE GRAZIE AL CREDITO D'IMPOSTA

vincoli di destinazione di un'area sulla quale, altrimenti, non sarebbe possibile pensare ad un investimento di natura infrastrutturale o all'ampliamento di un sito produttivo già esistente. Ma se il nuovo stadio di Napoli è sicuramente una delle suggestioni più forti

in chiave Zes, è forse un'altra l'autorizzazione, già concessa, che si segnala per importanza tra le ultime firmate dal Commissario straordinario Romano.

LA SICILIA

Si tratta del via libera a un insediamento di ben 3 miliardi di euro, un data center previsto nell'area di Catania, in Sicilia, di cui è promotrice una società straniera che al momento non ha altri investimenti specifici nel nostro Paese e sulla quale, per ovvie ragioni, non filtrano troppe indiscrezioni. La struttura di missione ha già autorizzato il primo step dell'investimento che per la sua consistenza è entrato di diritto tra quelli che il Consiglio dei ministri ha dichiarato con il Decreto Legge numero 10 del 2023 di «preminente interesse strategico nazionale» (ovvero, quelli proposti da società estere di importo non inferiore al miliardo di euro). Il data center siciliano targato Zes unica conferma tutte le voci che già da tempo attribuivano proprio alla Zona economica speciale unica la possibilità di incentivare questo genere di investimenti anche nel Mezzogiorno sul versante della digitalizzazione. «Diverterà un'importante leva per lo sviluppo del settore», è stato più volte sottolineato dall'Associazione che riunisce le aziende dei data center, consapevoli che la disponibilità di aree industriali dismesse e soprattutto l'enorme offerta di energia da fonti rinnovabili (eolico e fotovoltaico, con Puglia e Sicilia al vertice per impianti e produzione) sono due concrete possibilità di coinvolgere ulteriormente il Sud. Già, perché a ben guardare in quest'area del Paese i data center non sono affatto delle mosche bianche. In Campania, come evidenzia Italian Data Center



AREA DI SVILUPPO La zona tra Marcanise e Maddaloni interessata da una serie di progetti per i quali sono state chieste autorizzazioni in ambito Zes

tomarini.

PIANO STRATEGICO

La Zes può accelerare ancora questi percorsi e non è un caso che all'interno del Piano strategico triennale della stessa Zona economica speciale è prevista tra le aree di investimento da rafforzare al Sud proprio la possibilità di puntare anche su questo settore. A proposito infine del Piano strategico, sembra sempre più necessario l'avvio di una riflessione sui tempi della sua durata e più in generale sulle scadenze delle modalità operative della stessa Zes, appena estesa ad Umbria e Marche su decisione del Consiglio dei ministri. Siamo a metà del cammino triennale, appunto, indicato dalla legge e dunque c'è da capire cosa succederà dopo, se cioè il Piano e tutto ciò che riguarda la Zona economica speciale unica potrà diventare strutturale, come chiedono le aziende per programmare i loro investimenti. A giudicare dai numeri esposti in precedenza, la risposta sembrerebbe scontata ma lo si potrà comprendere solo a medio termine, a partire ad esempio dalla nuova legge di Bilancio nella quale dovrebbero trovare posto anche per il 2026 le risorse del credito d'imposta, già garantite nei due anni precedenti per oltre 3 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO STADIO DEL NAPOLI: GIOVEDÌ IL VERTICE CON DE LAURENTIIS SULLA FATTIBILITÀ DEL PROGETTO

NAUSEA?

PUOI CONTRASTARLA CON I BRACCIALI!



BRACCIALI ANTI-NAUSEA



I percorsi in auto, il mal di mare ed il mal d'aereo rovinano i Vostri viaggi?

I bracciali P6 Nausea Control® esercitano una pressione costante che agisce, secondo la medicina tradizionale cinese, sul punto di agopuntura P6 (tre dita trasverse sotto la prima piega del polso) e contribuisce a contrastare nausea e vomito in auto, in mare ed in aereo. I bracciali P6 Nausea Control® sono disponibili per adulti e per bambini, sono senza medicinali e si possono riutilizzare oltre 50 volte. Disponibili anche per la nausea in gravidanza.

PER TUTTA
LA FAMIGLIA
IN FARMACIA E
PARAFARMACIA

È un dispositivo medico CE. Leggere attentamente le istruzioni per l'uso. Aut. Min. Rich. 11/10/2024. Distribuito da Consulteam srl - Via Pasquale Paoli, 1 - 22100 Como - www.p6nauseacontrol.com

Rientro in classe

(C) Ced Digital e Servizi | 1756711416 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it



LE MISURE

ROMA Il cantiere della manovra di bilancio incrocia la ripresa dell'anno scolastico. Milioni di alunni e studenti torneranno in classe dopo le vacanze estive. E come ogni anno i genitori dovranno mettere mano al portafoglio e affrontare la spesa per i libri di testo. Un esborso per le famiglie che quest'anno, sommando anche i kit scolastici, potrebbe arrivare secondo i calcoli di Adoc a oltre 700 euro a figlio. Del caro-testi si sta interessando anche l'Antitrust. Il Garante per la concorrenza e il mercato ha avviato un'indagine conoscitiva sul fenomeno, dalla quale sono emersi, rispetto al 2019, rincari di circa il 4% per l'intero ciclo scolastico delle medie e di oltre il 5% per le superiori. Il governo sta quindi decidendo di affrontare di petto la questione, nella cornice della più generale mano tesa alle famiglie.

Con la prossima legge di Bilancio potrebbe ora arrivare una possibile soluzione per af-

IL MECCANISMO PER DARE UNA MANO ALLE FAMIGLIE TERRA CONTO SIA DEL REDDITO, SIA DEL NUMERO DEI FIGLI

frontare nei prossimi anni l'avvio della scuola con meno preoccupazioni. Se non sarà possibile mettere soldi in tasca sfruttando la leva dei bonus, quanto meno l'idea è quella di uno sconto sulle tasse per chi affronta la spesa. Già in piena estate il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, aveva avanzato l'idea. «Importante è ora supportare, in modo più ampio, le famiglie», aveva spiegato alla Camera dei deputati, rispondendo a una interrogazione parlamentare sul caro libri. In quell'occasione il titolare del dicastero di Viale Trastevere aveva ipotizzato di fare ricorso a uno sconto sull'Irpef.

GLI INTERVENTI

Alla studio dei tecnici del governo c'è dunque ora l'ipotesi di nuove forme di detrazione fiscale che includano anche le spese per i libri. Oggi infatti queste ultime sono escluse dalle detrazioni Irpef al 19%, al contrario di quanto avviene per

Caro-libri scolastici si muove il governo: detraibili dalle tasse

► Anche le spese per i testi daranno accesso agli sconti fiscali
L'allargamento degli aiuti potrebbe entrare nella Manovra

le tasse di iscrizione e frequenza, per i trasporti, per la mensa, per le gite e per le attività extra-curricolari che rientrano nei piani formativi.

Già con l'ultima manovra il governo era venuto incontro ai genitori prevedendo un tetto

più alto per i costi sostenuti per l'istruzione dei figli, portando da 800 a 1.000 euro, per ogni alunno o studente, la soglia massima detraibile. In pratica una famiglia può arrivare a detrarre fino a 190 euro per figlio. I nuovi ragionamenti che si

fanno negli uffici del governo puntano ora al materiale scolastico. Eventuali soglie e i dettagli sono tutti da definire. La manovra, d'altronde, arriverà in Parlamento tra un mese e mezzo. Uno dei filoni sui quali si lavora è comunque agganciare il

calcolo delle tasse in meno da pagare al numero dei figli, seguendo il criterio che già con la passata legge di Bilancio ha ispirato la revisione dell'intero sistema delle detrazioni, prevedendo un calo progressivo degli sconti fiscali oltre i 75mila

euro di reddito. Meccanismo di riduzione che è stato mitigato per le famiglie numerose e che con i prossimi provvedimenti potrebbe essere ulteriormente rivisto e rafforzato a favore di chi ha più figli.

Un modo per bilanciare il sostegno al ceto medio con la necessità di indirizzare gli aiuti verso chi ne ha più necessità. La proposta rientra inoltre nel più generale dibattito su come arginare la denatalità con misure strutturali.

L'estensione del perimetro delle spese detraibili andrebbe quindi ad affiancarsi ad altri strumenti come i rimborsi, i voucher e i buoni libri concessi alle famiglie meno abbienti da Comuni e Regioni a valere su risorse messe a disposizione dal ministero dell'Istruzione.

LE RISORSE

Fondi che sono aumentati. Dai 133 milioni previsti con la manovra 2023 si è passati a 137 milioni di euro nel 2024 e 2025 e a 139 milioni di euro per gli anni 2026 e 2027.

«In termini percentuali si

L'IPOTESI PER LA PROSSIMA LEGGE DI BILANCIO VIENE INCONTRO A CONSUMATORI, EDITORI E LIBRAI

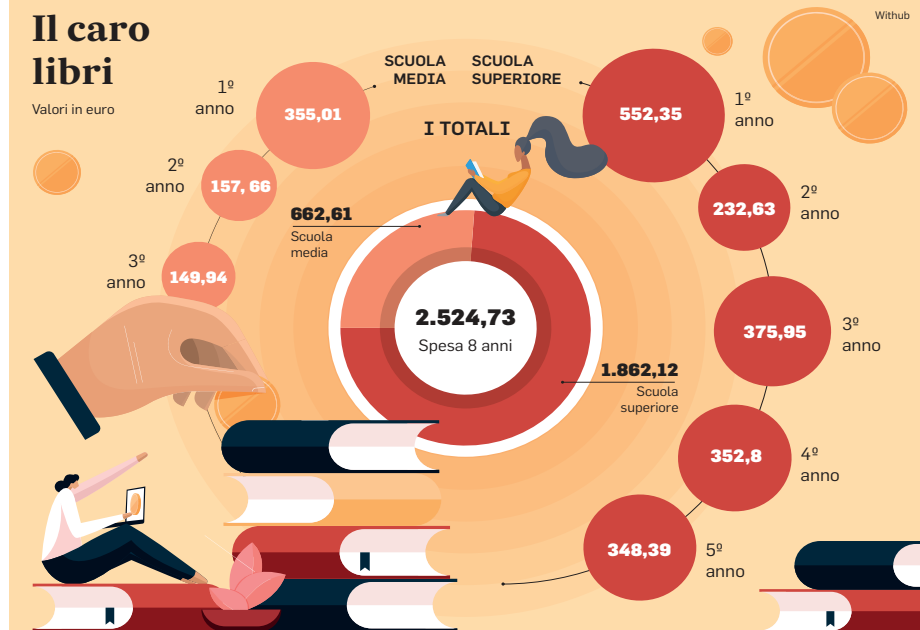
tratta di un aumento per il 2024 e il 2025 del 3% e per ciascuno degli anni 2026 e 2027 del 4,5%», aveva sottolineato ancora Valditara lo scorso luglio. «Risorse che compensano abbondantemente l'aumento dei prezzi deciso dagli editori», aveva aggiunto il titolare del ministero di Viale Trastevere.

Permettendo di detrarre le spese per i testi, il governo andrebbe incontro a una richiesta che arriva da più settori: consumatori, associazioni, librai.

Da tempo Federcartolai e Ali chiedono al governo di sostenere le famiglie attraverso l'introduzione di detrazioni fiscali per le spese scolastiche esattamente come avviene per le spese mediche o per la palestra. Lo strumento, commentava nei giorni scorsi l'Ali Concommercio, l'associazione dei librai italiani: «può rappresentare a nostro avviso la soluzione al tema, peraltro sempre troppo gridato, del caro libri».

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«9 istituti su 10 non sicuri» Ma il ministero smentisce: interventi su 10mila edifici

nelle aule, e con le relative certificazioni necessarie. Ma la situazione è tutt'altro che semplice. Secondo un report di TuttoScuola, elaborato sui dati relativi all'anagrafe dell'edilizia scolastica per l'anno 2024-2025, gli edifici scolastici italiani hanno un'età media di 60 anni. Alcuni risalgono addirittura agli inizi del '900. La mappatura delle criticità è complessa ma

AVVIATE OPERE SUL 22 PER CENTO DEL PATRIMONIO EDILIZIO. AUMENTA LA DOTAZIONE PER I LAVORI



Una scuola in ristrutturazione

dal report emerge che circa 9 edifici su 10 non hanno le certificazioni di sicurezza: sono infatti 36.088 gli edifici scolastici sprovvisti di una o più certificazioni che, invece, sono obbligatorie per legge. Si tratta di documenti che attestano, ad esempio, la valutazione del rischio, l'antincendio o gli avvenuti collaudi. Un allarme che riguarda 8 milioni di famiglie italiane.

IL PIANO

Il ministero dell'Istruzione e del Merito ha assicurato che la situazione sta cambiando in quanto sono in corso interventi su oltre 10 mila edifici scolastici tramite i fondi del Pnrr e che, ad oggi, sono state avviate opere sul 22% del patrimonio edilizio scolastico. E si dovrà andare avanti su questa strada: si procederà infatti con nuovi lavori anche nei prossimi anni. Sono state già stanziati, infatti, nuove risorse: nel decreto scuola 45/2025 è previsto un incremento della dotazione del Fondo unico per l'edilizia scolastica di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026.

Non solo, per le nuove costruzioni sono previsti stanziamenti per circa 820 milioni di euro destinati alle progettualità degli asili nido. Il Piano asili nido è stato già avviato dal ministero ed è destinato ai Comuni che hanno bisogno di incrementare i posti negli asili perché restano al di sotto della media nazionale e devono invece raggiungere il 33% nella fascia 0-2 anni. Nuove strutture, dunque, per andare incontro alle famiglie e soprattutto alle donne che, dopo la maternità, senza l'aiuto di un asilo nido pubblico rischiano di perdere il lavoro. Quest'anno, inoltre, presso il ministero dell'Istruzione e del Merito si è insediato il gruppo di lavoro incaricato di redigere un manuale operativo per la promozione delle operazioni di partenariato pubblico-privato nell'ambito dell'edilizia scolastica. Il manuale dovrà fornire indicazioni utili agli enti locali, come Comuni e Regioni, e ai privati per la realizzazione di interventi di edilizia scolastica.

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sviluppo del territorio

(C) Ced Digital e Servizi | 1750712050 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LO SCENARIO

Antonio Martone

L'Arco del Sacramento ha riaperto le porte ai visitatori ed è ormai tornato prepotentemente nel circuito turistico della città. Non sarà solo la location per il teatro amatoriale e per il "premio Sorgente", ma anche per ospitare mostre d'arte e altre iniziative. Simbolo della memoria storica ha avuto la sua consacrazione proprio la scorsa sera nel corso del festival "Città spettacolo". L'intervento di riqualificazione, finanziato con fondi messi a disposizione dal Ministero della Cultura nell'ambito della candidatura della via Appia a patrimonio Unesco, ha riguardato la messa in sicurezza del sito, il restauro delle murature e l'installazione di un nuovo impianto di illuminazione. Lavori che hanno regalato uno scenario particolare e suggestivo dell'imponente monumento ed anche dell'adiacente area mai opportunamente e giustamente valorizzata.

L'INTERVENTO

Il principale obiettivo è quello di tentare di incrementare i flussi turistici nel perimetro del Triggio in particolare in questo periodo che sembra quello più propizio anche a causa di una serie di manifestazioni. Già a settembre, infatti, ci sarà la rassegna Janare. Già tra lo scorso luglio e questo mese di agosto l'Arco ha fatto da cornice ad una rassegna di teatro amatoriale ed ha ospitato spettacoli dedicati ai ragazzi. Attualmente una zona adiacente all'arena all'aperto sta ospitando una mostra di arte contemporanea che resterà aperta anche nel prossimo mese su iniziativa promossa dall'Associazione Aps Pro Loco Sam-

A LUGLIO E AGOSTO HA GIÀ OSPITATO ALCUNE INIZIATIVE COME SPETTACOLI AMATORIALI E UNA MOSTRA

LA DENUNCIA

A Cancelleria, a distanza di soli due anni dall'effettuazione di lavori di riattamento di una parte della strada con lo stanziamento di 100mila euro da parte del Comune, c'è di nuovo una situazione preoccupante, come segnalato da alcuni residenti. Il tratto iniziale dell'arteria, infatti, è oggetto di un movimento franoso, con il manto che di settimana in settimana continua ad abbassarsi. Il rischio concreto di cedimento potrebbe portare all'isolamento di una serie di abitazioni.

GLI INTERVENTI

«I lavori per costruzione o ristrutturazione di parchi fotovoltaici e di abitazioni - dicono gli abitanti dell'area - unitamente al passaggio di mezzi pesanti hanno creato questa situazione che sicuramente con l'arrivo del periodo autunnale e quindi delle piogge è destinato a peggiorare. Servirebbe un intervento risolutivo e non quello tampone come purtroppo avviene da anni». È l'allarme anche dalla parte opposta della periferia cittadina, a Gran Potenza, dove quasi l'intera strada che porta sulla collina è interessata da una serie di spaccature e crepe che preoccupano gli automobilisti con il rischio che il manto d'asfalto possa spaccar-

Arco del sacramento teatro e mostre d'arte

►Il restyling del complesso ha riguardato la messa in sicurezza della struttura

►L'assessore Cappa: «Area piena di reperti e resti artistici di rilievo»

nium Ets. Nella rassegna ci sono opere già selezionate in passato da critici d'arte di fama internazionale come Giorgio di Genova, Maurizio Vitiello, Enzo La Pera, Sergio Noverini e Nicola Miceli. Questi lavori erano stati donati già in passato al Comune e destinati al Museo d'Arte delle Streghe, allestito proprio nello spazio sottostante l'area archeologica dell'Arco del Sacramento, come stabilito da una delibera della stessa giunta comunale datata maggio 2019.

LE SCELTE

L'amministrazione comunale ha accolto favorevolmente e senza indugi la richiesta presentata proprio nei mesi scorsi dal presidente Pino Petito e dal suo team, che sempre con la Pro Loco è anche affidatario



LE MURA L'Arco del Sacramento al Triggio si candida ad ospitare eventi per attrarre turisti

A Cancelleria dopo due anni nuovi dissesti stradali «Serve intervento risolutivo»

si e creare qualche mini-voragine. Anche in questo caso la problematica è stata segnalata attraverso istanze o appelli sui social da parte degli abitanti. A Monteguardia, la strada che conduce alla collina che da un punto di vista paesaggistico è sicuramente tra le più apprezzate, che domina la Valle del Sabato, oltre alla strada dissestata c'è anche la questione non secondaria del restringimento della carreggiata a causa della crescita di alberi e vegetazione selvatica non curata da svariati anni, oltre che di rami di vecchi arbusti che hanno invaso gli spazi. «Addirittura - dice il pensionato Pompeo Musco - non riusciamo più a passare nemmeno con macchine di piccola dimensione. La circolazione a doppio senso è diventata una utopia e c'è sempre il pericolo di scontri frontali. Una situazione che ha del paradosso visto che ci sono diverse abitazioni da queste parti. La strada è caduta nel dimenticatoio da quando è stata chiusa l'entrata del Santua-



rio Madonna della Pace. Mi domando, cosa costa a mandare una squadra di giardinieri». Circa il 60% delle strade delle contrade della città, in effetti, versa in condizioni disastrose. La situazione annosa, con il passare dei mesi si ripresenta anche in quelle zone dove ci sono stati degli interventi. Ogni giorno, infatti, al Comune arrivano segnalazioni, richieste di sopralluoghi e naturalmente non mancano le proteste e le richieste di intervento.

Respetto a circa cinque anni fa, comunque, il quadro pur restando precario e con non trascurabili problemi, proprio grazie all'utilizzo di una serie di finanziamenti regionali ha registrato un lieve miglioramento in termini di percentuale, anche se sembra un paradosso

Cinghiali, Barone: «Bilancio drammatico»



L'ALLARME

Michele Palmieri

In Campania, e in particolare nel Sannio, l'allarme cinghiali è ormai fuori controllo. Campi devastati, incidenti stradali, pericoli per residenti e turisti: un problema che da agricolo è diventato emergenza sociale e sanitaria. A denunciarlo è Luigi Barone, responsabile Enti Locali della Lega Salvini Premier Campania. «L'emergenza - dice - ha raggiunto livelli insostenibili. Centinaia di ettari di coltivazioni distrutti, danni alle aziende agricole, decine di incidenti stradali ogni mese, con rischi crescenti per residenti e turisti: il bilancio è drammatico». Per Barone «le segnalazioni dai comprensori del Sannio si moltiplicano. I cinghiali devastano campi, invadono strade e centri abitati, mettendo a rischio la sicurezza e l'economia delle comunità locali. È un problema quotidiano che richiede un intervento urgente e coordinato». Critiche alla Regione: «Nonostante le denunce, le risposte istituzionali sono state insufficienti. I piani di contenimento sono fermi, gli abbattimenti arrivano in ritardo e le risorse economiche non coprono i danni». I dati parlano chiaro: «Danni agricoli cresciuti del 30% in un anno, un'azienda su tre colpita, incidenti stradali aumentati del 60% nel primo semestre 2025. Gli avvistamenti in aree urbane o turistiche sono quotidiani». Tra i rischi elencati da Barone anche quello sanitario e la richiesta di un cambio di passo: la «Regione riconosca lo stato di emergenza e apra un tavolo di crisi. Va chiesta al Governo la nomina di un Commissario straordinario». Infine tra le proposte quelle di «avviare i piani provinciali di contenimento, semplificare i permessi di abbattimento, installare sistemi di cattura, usare droni e fototrappole, un fondo straordinario per rimborsare gli agricoltori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dei servizi di informazione e accoglienza turistica della città attraverso il nuovo infopoint di piazza Cardinale Pacca.

IL COMUNE

«L'amministrazione comunale - ha spiegato l'assessore alla Cultura Antonella Tartaglia Polcini - ha lo scopo di garantire una gestione stabile e continuativa del sito, così da renderlo pienamente fruibile e inserito nella vita culturale cittadina». Sulla stessa linea di palazzo Mosti si è espressa anche Angela Maria Ferroni, funzionaria del ministero e coordinatrice della candidatura della via Appia antica, che ha sottolineato che l'intervento è rientrato appunto in una più ampia strategia di valorizzazione lungo la via Traiana, finalizzata a restituire alla cittadinanza luoghi di grande valore storico e culturale e a rafforzare l'identità di Benevento nel contesto del percorso. Il rilancio di questa area archeologica che rappresenta anche l'ingresso al quartiere Triggio che ospita le antiche mura romane, casa Pisani, il Teatro Romano e i suggestivi vicoli della vecchia città rappresenta un'opportunità di crescita culturale, educativa e turistica. «Una operazione - dice l'assessore al Turismo Attilio Cappa - pienamente coerente con le linee programmatiche dell'amministrazione comunale volte alla promozione e valorizzazione dell'eccezionale patrimonio turistico e culturale del nostro territorio. Del resto stiamo parlando di un'area ricca di reperti e monumenti attrattivi, oltre che di grande suggestione, che è uno dei fiori all'occhiello per coinvolgere turisti, possibilmente non con visita di durata soltanto di alcune ore, ma con la previsione di almeno un pernottamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE POLCINI: «IL NOSTRO OBIETTIVO È GARANTIRE CONTINUITÀ E STABILITÀ»

alla luce delle continue istanze, con un calo stimato intorno al 10% delle contrade "problematiche". Purtroppo l'emergenza resta ed è tutt'altro che trascurabile. Il dissesto idrogeologico, fenomeno che caratterizza la maggior parte del territorio del capoluogo e della stessa provincia, eventi franosi e il passaggio continuo di mezzi pesanti, soprattutto cingolati, costituiscono i fattori principali che causano il deterioramento dei fondi stradali. Poi a peggiorare la situazione ci sono anche le bombe d'acqua o piogge torrenziali, grandinate e altri eventi climatici. Circolare lungo le arterie della periferia beneventana, in diversi casi equivale a partecipare ad una competizione di autocross, al di là della pericolosità che contraddistingue alcuni tratti anche a causa delle ridotte dimensioni delle carreggiate che consentono nella migliore delle ipotesi il transito di una sola vettura per volta.

ant.mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PASSAGGIO DEI MEZZI PESANTI HA PROVOCATO DELLE CREPE EVIDENTI SULL'ASFALTO

**Benevento
1,49 euro****1**

La provincia italiana con il caffè più caro è Benevento, in Campania: una tazzina costa in media 1,49 euro

**Bolzano
1,45 euro****2**

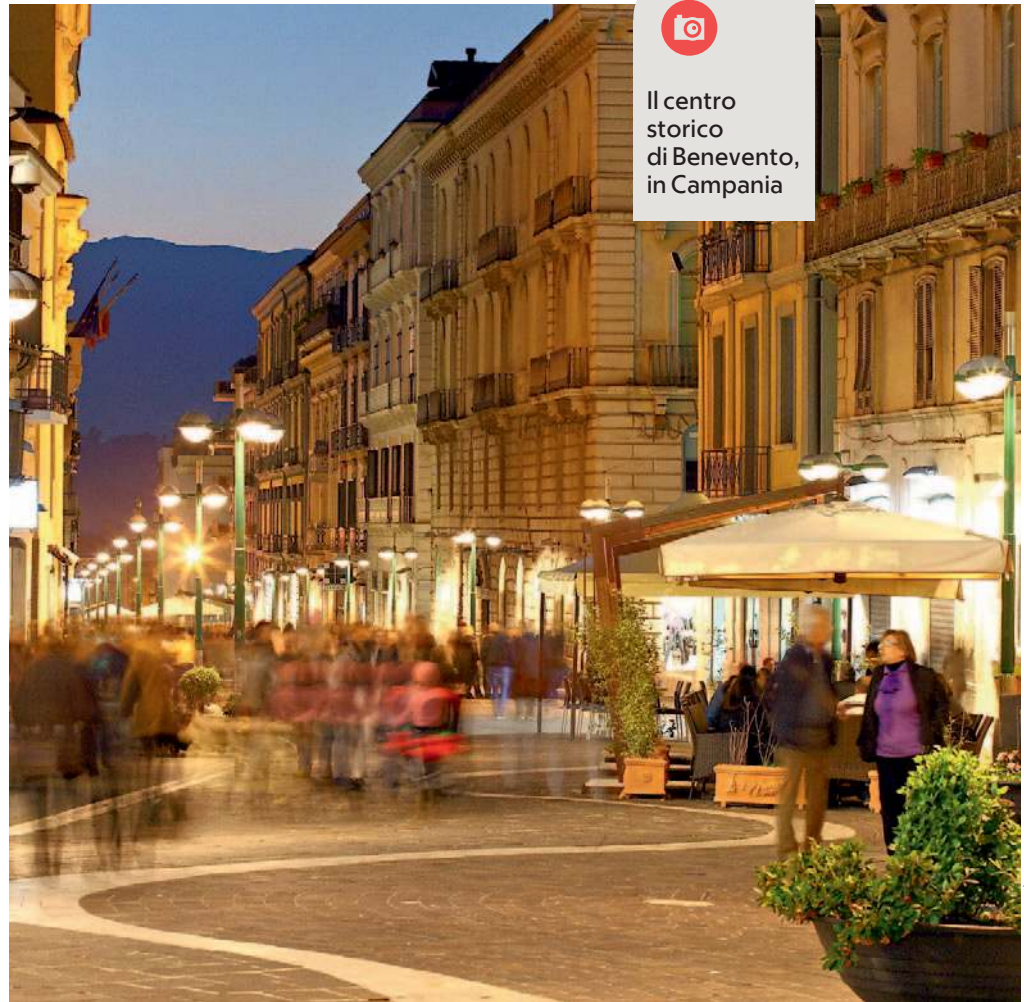
Al secondo posto della classifica si piazza Bolzano, dove un caffè al bar costa 1,45 euro

**Parma/Ferrara
1,41 euro****3**

Medaglia di bronzo a pari merito per Parma e Ferrara qui si spende in media 1,41 euro

IL RACCONTOdalla nostra inviata **MARIA NOVELLA DE LUCA** BENEVENTO

Il caffè più caro d'Italia Benevento in rivolta “Ma che dite, è falso”



Il centro storico di Benevento, in Campania

Il caffè al bar? Devo deluderla: io non so quanto costi, perché non mi lasciano pagare mai. Proprio mai eh, non c'è verso. Gli amici, i baristi, niente. Però mi sono informato, ho chiesto ai miei collaboratori, perché la questione è seria, mica uno scherzo. Per noi figli del Sud il caffè al bar è vita, esistenza, una filosofia, un rito, come diceva Luciano De Crescenzo di cui siamo tutti eredi, lui, a dire la verità ci aggiungeva anche la sigaretta, quando ancora si fumava». Clemente Mastella, secondo mandato da primo cittadino di Benevento, 78 anni, attivissimo, infaticabile, affilata memoria della Dc che fu, beve un caffè, *ca va sans dire*, nel suo gabinetto di sindaco, tra gli affreschi, gli specchi e le cornici dorate di Palazzo Mosti.

Vista da qui «l'emergenza tazzuella» che secondo diverse statistiche avrebbe eletto Benevento – ottantatreesimo posto per qualità della vita, reddito pro capite tra i più bassi del Paese – capitale del caffè più caro d'Italia, appare davvero bizzarra, incongruente, come gli scrosci di pioggia che lavano le pietre antiche mentre il sole resiste tra le nu-

grafia in picchiata. Uscire per capire quanto siano reali – e non soltanto proiezioni – quelle classifiche della Fipe, ma anche della piattaforma Withub rilanciate in questi giorni – secondo le quali a Benevento il caffè costerebbe più che a Bolzano, città ai vertici della ricchezza in Italia. Nel cuore di corso Garibaldi, centro storico assai ben restaurato, al caffè



Il sindaco Clemente Mastella

“Caruso, Wine and Bakery” per un espresso ci vogliono un euro e venti al banco e un euro e trenta al tavolo, come raccontano, gentilmente, Giovanna Iulic e Mattia Fiengo che gestiscono il bar. «È vero, abbiamo dovuto aumentare i prezzi pochi mesi fa, ma non come dicono in televisione: qui ci sarebbe il deserto». E il caffè, com'è noto, è un archetipo, quindi

la conversazione si allarga a due colleghi ingegneri in pausa post-pranzo. «Tutte assurdità: noi prendiamo tre tazzine al giorno sempre in bar diversi, ma nessuno chiede quelle cifre. Benevento si è impoverita, come potremmo fare?».

In effetti in questa empirica improvvisata statistica lungo Corso Garibaldi, fino alla chiesa di Santa Sofia, orgoglio del Sannio, i centesimi variano di poco. «Mi fa un espresso ristretto? Quant'è?», «Un euro e venti grazie», risposta del “Quintessenza bakery caffè”, seguendo lo struscio lungo il corso è tutto un fiorire inglesizzante posto delle vecchie denominazioni, bar o caffè. «Così è più moderno», ridono Antonio e Pino, vent'anni, seduti davanti alla gelateria “Mi piace”, dove, attenzione, il caffè costa un euro. «Giusto così. Io ne prendo anche quattro o cinque al giorno, da noi è forte, stretto, è il vero espresso, se aumentano i prezzi mi ci vuole il mutuo per sedermi al bar, sono tutte bugie per parlare male di Benevento».

Forse. Forse no. Però il nervosismo si sente nella città dove il premio Strega qui celebra la semifinale

La provincia campana è in testa alla classifica delle tazzine più costose
Gli abitanti: “Impossibile”

vole. «Mi dicono che quel prezzo, un euro e cinquanta a tazzina qui a Benevento non lo chiede nessuno. Sarebbe assurdo per il tenore di vita delle persone. Mi risulta anzi che il costo medio sia di un euro e venti centesimi, addirittura un euro. Io non ho un potere di controllo su quanto applicano i bar, due anni fa quando ci furono dei rialzi incontrollati noi dal Comune chiedemmo a “Mister prezzi”, l'organismo del governo, di vigilare. Non ci hanno mai risposto, capito come funziona?», sottolinea ironico Mastella. «Comunque se c'è qualche bar che prova a far pagare la tazzina oltre misura, il mio consiglio è: non andateci e fatele sapere in giro». In giro, appunto. Tocca allora uscire dalle stanze del sindaco, dopo aver parlato, anche, di Europa, di un matrimonio lungo cinquant'anni, festeggiato da coppia reale a Ceppaloni, «Sandra e io siamo stati benedetti da papa Leone», di nipoti (sei), di Pnrr e di demo-

IL DIARIO DI PERATOONS

UNA BATTUTA AL GIORNO... TOGLIE I BRUTTI VOTI DI TORNO!

SE VUOI BUONI VOTI, DEVI FOCALIZZARTI.

NOVITÀ ASSOLUTA!

UN DIARIO COLORATISSIMO, IN FORMATO GIORNALIERO, PIENO DI BATTUTE, FREDDURE, FANTASTICI ADESIVI E TANTE SORPRESE A FUMETTI, PER AFFRONTARE L'ANNO SCOLASTICO ALL'INSEGNA DEL DIVERTIMENTO. IN ESCLUSIVA, IL "DRAW MY LIFE" IN CUI PERA TOONS RACCONTA SPEZZONI DELLA SUA VITA.

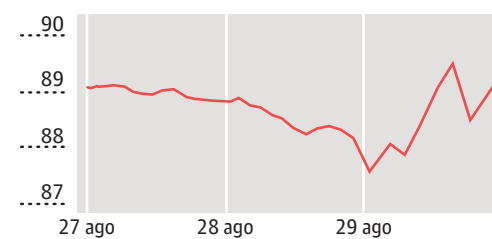
republicabookshop.it

IN EDICOLA la Repubblica

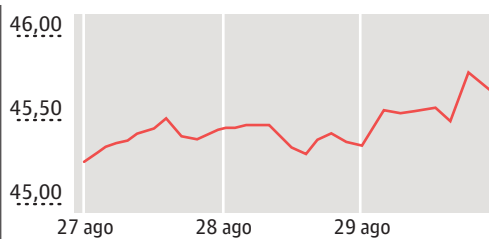
nel teatro romano, le vetrine con il liquore della famiglie Alberti declinato ovunque tra torroni, confetti, gelati a forma di mela con il cuore di marzapane. «Siamo preoccupati, il costo delle materie prime è sempre più alto – dice Anna Santaniello dell'Antico Caffè Dino Rosa – da una settimana all'altra ci sono balzi incredibili. Noi il caffè lo facciamo pagare un euro e venti, che diventano uno e quaranta al tavolo. I clienti non mancano anche se, lo vediamo, la gente fa sempre più fatica. Ma alla fine a un dolce e a una tazzina non rinuncia nessuno». Chissà. Con non poca fantasia c'è chi come il bar Colonna davanti alla stazione, propone un euro per il caffè ma venti centesimi in più per una goccia di latte. Strategie e tattiche di sopravvivenza. Il chicco di caffè come metro del nostro benessere-malessere. In attesa della tempesta perfetta dei dazi americani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

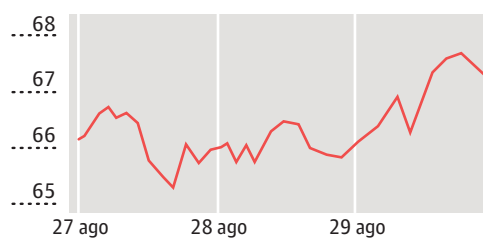
↑ **SPREAD BTP/BUND**
+1,41% 89,01



↓ **DOW JONES**
-0,20% 45.544,88



↓ **BRENT**
-0,80% 67,4 \$



↓ **FTSE MIB**
42.196,20 **-0,59%**

↓ **FTSE ALL SHARE**
44.799,68 **-0,59%**

↑ **EURO/DOLLARO**
1,1699 \$ **+0,16%**

IL PUNTO

Traghetti e cibo batosta estiva per gli italiani

Il tasso generale frena, l'inflazione ad agosto si ferma all'1,6%, contro l'1,7% di luglio, grazie soprattutto alla flessione dei prezzi dell'energia, rileva l'Istat. Ma non c'è tregua per le famiglie: accelera ancora il carrello della spesa (che include i beni alimentari, per la cura della casa e della persona), che passa dal 3,2% al 3,5%. E su chi è riuscito ad andare in vacanza si abbatte una raffica di aumenti. Nella consueta top ten redatta dall'Unione Nazionale Consumatori, "scomponendo" le macrocategorie Istat, primeggia il trasporto marittimo, che guadagna il 30% su luglio, seguito dai voli internazionali (+15,8%) e dai pacchetti vacanza nazionali (+14%). Balzo anche degli stabilimenti balneari, che guadagnano il 7,2% rispetto invece all'agosto dell'anno scorso. Per chi non va in vacanza (ma anche per chi ci va) rimane il peso degli aumenti delle spese inevitabili, quelle legate ai costi della vita quotidiana, a cominciare dal cibo, e che si traducono, calcola l'associazione consumeristica, in una spesa di 611 euro in più su base annua per una coppia con due figli. A fronte di una riduzione delle uscite per le bollette (la voce abitazione, acqua, elettricità e combustibili cala su base annua dello 0,4%), c'è il continuo aumento di alimentari e bevande, più 4,2% su base annua, con un'inflazione acquisita del 3% ad agosto, l'aumento maggiore tra tutte le categorie di beni e servizi. Anche tra i beni energetici, però, bisogna distinguere. Segno negativo e robuste diminuzioni per il gas di città nel mercato tutelato (per i clienti vulnerabili) e in quello libero, per la benzina e il gasolio per i mezzi di trasporto. Mentre i prezzi dell'energia elettrica scendono in modo significativo solo nel mercato libero. — **R.A.M.**

A Palazzo Chigi si studia come rendere strutturale la misura che riduce la tassazione alle imprese che assumono e investono

di **GIUSEPPE COLOMBO**
ROMA

Il titolo resterà lo stesso: chi più assume e investe, meno paga. Ma l'Ires premiale per le imprese potrebbe cambiare forma e soprattutto diventare permanente. Il dossier è stato aperto nelle ultime ore in vista della manovra: l'obiettivo del governo è rendere la misura strutturale e mantenere la stessa aliquota ridotta in vigore quest'anno (20%), quattro punti percentuali in meno rispetto alla tassazione ordinaria del 24%. Non per questo, però, è detto che la struttura dell'imposta scontata sui redditi delle società resti invariata. Le prime valutazioni dei tecnici, infatti, sono concentrate su più schemi a geometrie variabili. Soprattutto diversi rispetto a quello definito con l'ultima legge di bilancio e diventato operativo con il decreto attuativo dell'8 agosto.



L'idea allo studio è rendere più flessibili i requisiti legati al lavoro. Resterebbe invariato l'obbligo di assumere nuovi lavoratori a tempo indeterminato per garantire un aumento dell'occupazione di almeno l'1% rispetto all'anno precedente. Al contrario verrebbero resi meno rigidi i paletti sulla cassa integrazione e il numero delle unità lavorative per anno (Ula). L'impianto in vigore prevede che l'impresa non deve aver fatto ricorso alla cig nel 2024-2025, al netto di situazioni aziendali do-

vute a eventi transitori e non imputabili al datore di lavoro o ai dipendenti, incluse le intemperie stagionali. Il periodo di riferimento per l'obbligo potrebbe essere ristretto: in questo modo si allargherebbe la platea delle imprese beneficiarie dell'Ires premiale che quest'anno è composta da 18 mila imprese, secondo la relazione tecnica all'ultima Finanziaria.

Lo stesso effetto si avrebbe intervenendo sulle Ula. A regole attuali, il numero non deve diminuire rispetto alla media del triennio

IL NUMERO

20%

Ires premiale
Per le imprese che assumono e che investono è prevista una riduzione dell'Ires dal 24 al 20% per un anno. Il governo vuole renderlo strutturale

precedente. Anche in questo caso si valuta la possibilità di intervenire sull'arco temporale.

Se da una parte si allenta, dall'altra si stringe. In quest'ultimo caso, l'intervento riguarderebbe gli utili. La sperimentazione dell'Ires premiale prevede l'accantonamento di almeno l'80% di quelli maturati l'anno prima, con l'obbligo di destinare non meno del 30% di questa riserva in nuovi beni strumentali 4.0 e 5.0, destinati a strutture produttive ubicate in Italia. L'ipotesi sul tavolo prevede di dettagliare maggiormente la tipologia dei beni strumentali che permettono di rispettare il requisito, anche alla luce di un possibile accorpamento degli incentivi di Transizione 4.0 e Transizione 5.0, che potrebbe vedere la luce proprio con la manovra.

Le simulazioni potrebbero spingersi ancora più in là, ridisegnando ulteriormente l'imposta. A determinare la portata dei possibili ritocchi è la variabile delle coperture. Intanto, però, il cantiere è stato avviato. Se la riduzione dell'Irpef per il ceto medio è stata già individuata dal governo come la priorità per il taglio delle tasse dei lavoratori, l'Ires premiale per sempre si candida a essere la misura regina per le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

ROMA

Misiani “Fiera dell'ipocrisia sulle banche l'esecutivo presenti una proposta seria”

Il governo sta mettendo in scena una pantomima sulle banche: la Lega propone una tassa e Forza Italia si mette di traverso per difendere gli interessi della famiglia Berlusconi. Anche quest'anno la montagna partorisce un topolino. Per il responsabile economico del Pd, Antonio Misiani, l'idea dell'esecutivo di chiedere un contributo agli istituti di credito è «solo propaganda».

Sul tavolo ci sono più ipotesi, dall'anticipo fiscale all'imposta sul riacquisto delle azioni. Perché è scettico?

«L'anticipo fiscale è una finzione. È un prestito che lo Stato deve restituire fino all'ultimo euro. Almeno ci risparmiassero la fiera dell'ipocrisia».

Il Pd è a favore di un contributo extra a carico delle banche?

Antonio Misiani è senatore e responsabile economico del Pd



Il taglio dell'Irpef per i ceti medi è solo una manciata che non risolve il problema del potere di acquisto delle famiglie

«Assolutamente, ma deve essere un contributo reale. In ogni caso, invece di sproloquiare di fantomatiche tassazioni, sarebbe più utile che il governo si occupasse del credito alle piccole imprese, che negli ultimi tre anni è crollato del 21%».

Veniamo alle misure. La priorità del governo è il taglio dell'Irpef per il ceto medio. Può funzionare?

«È solo una manciata che non aggredisce il problema di fondo del potere d'acquisto delle famiglie. L'Istat ci dice che siamo in stagflazione: economia ferma e inflazione in aumento. Di fronte a questa situazione servirebbe una terapia d'urto, non di certo pannicelli caldi».

Qual è la vostra controproposta?
«Non bisogna agire con la logica dello spezzatino fiscale. Bisogna

concentrarsi semmai sulla sterilizzazione del fiscal drag che si è mangiato il taglio del cuneo. Ma soprattutto serve una strategia complessiva basata su pochi punti».

Quali?

«Per il Pd sono tre: il lavoro, a partire dalla legge sul salario minimo, le politiche industriali e il rifinanziamento dei servizi essenziali: sanità, scuola, trasporti. Sono tutte parole che non sentiamo mai pronunciare da un governo che galleggia».

La Lega vuole una nuova rottamazione delle cartelle. È condivisibile?

«Sarebbe l'ennesimo schiaffo a chi è in regola. Occorre aiutare chi ha veramente bisogno, non fare condoni a pioggia».

— **G.COL.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte d'appello Usa: “I dazi sono illegali” Trump: farò ricorso

di **DIEGO LONGHIN**
ROMA

I giudici provano a fermare di nuovo i dazi di Trump. Era successo già a maggio ed ora una corte d'appello Usa ha stabilito, di nuovo, che la maggior parte delle tariffe imposte dalla Casa Bianca sono illegali, compromettendo l'uso che il presidente ne fa come strumento chiave di politica economica internazionale. «La legge conferisce al presidente un'autorità significativa per intraprendere una serie di azioni in risposta a un'emergenza nazionale dichiarata, ma nessuna di queste azioni include esplicitamente il potere di imporre tariffe, dazi o simili, o il potere di tassare», afferma la corte.

Parole che non avranno un effetto immediato, non ci sarà uno stop ai prelievi alle dogane ne Europa e gli altri Stati che hanno raggiunto, faticosamente, accordi con gli Usa potranno stracciare le intese. I giudici hanno consentito che i dazi restino in vigore fino al 14 ottobre per dare al governo Trump la possibilità di presentare ricorso alla Corte Suprema. E il presidente non perde tempo e attacca con un post su Truth, sostenendo che se fosse lasciata in vigore

I giudici hanno consentito che i dazi restino in vigore fino al 14 ottobre per dare al governo la possibilità di ricorrere alla Corte Suprema.

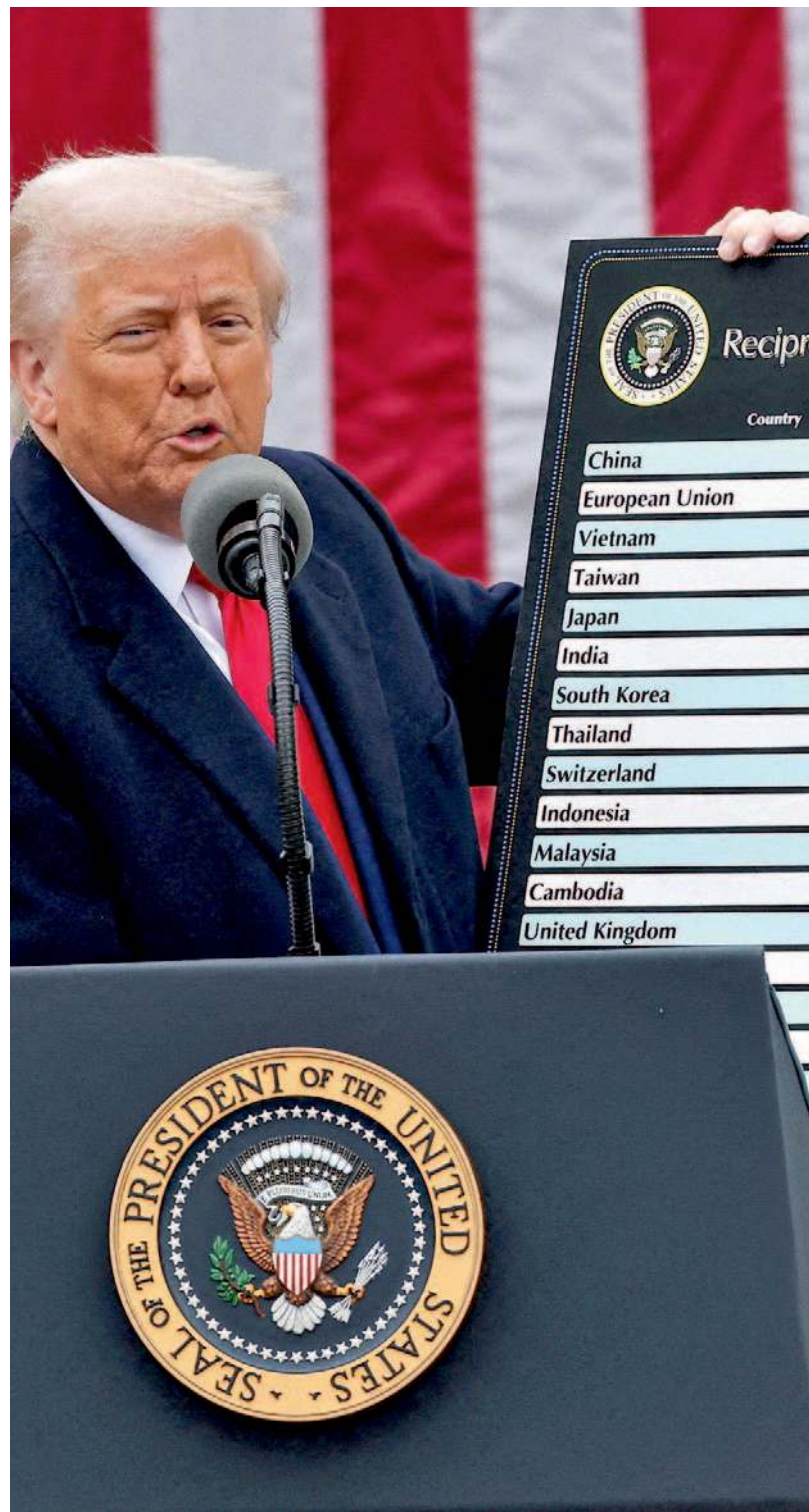
«distruggerebbe letteralmente gli Stati Uniti d'America», e preannuncia «ricorso alla Corte Suprema».

La questione non è nuova ed è dibattuta a livello giuridico. L'America ha giustificato le serie di dazi ai sensi dell'International Emergency Economic Powers Act (Ieepa). Questa legge del 1977 conferisce al presidente il potere di affrontare minacce «insolite e straordinarie» durante le emergenze nazionali. «Sembra improbabile che il Congresso, emanando l'Ieepa, intendesse discostarsi dalla sua prassi passata e concedere al presidente un'autorità illimitata per imporre dazi», si legge nella sen-

tenza. «La legge non menziona i dazi (o alcuno dei suoi sinonimi) né prevede garanzie procedurali che contengano chiari limiti al potere del Presidente di imporre dazi», prosegue la sentenza. Trump, il primo presidente a utilizzare l'Ieepa per imporre dazi, afferma che le misure sono giustificate, dati gli squilibri commerciali, il declino del potere manifatturiero statunitense e il flusso transfrontaliero di droga.

La sentenza, con 7 voti favorevoli e 4 contrari, rischia potenzialmente di costringere l'amministrazione Trump a rimborsare miliardi di dazi. La decisione solleva inoltre dubbi sugli accordi che il Tycoon ha stipulato con l'Unione Europea, con un dazio base al 15%, il Giappone, la Corea del Sud e altri importanti partner commerciali per ridurre le aliquote tariffarie “reciproche” sulle loro importazioni rispetto ai livelli originariamente stabiliti dall'amministrazione ad aprile. La sentenza minaccia anche i dazi che Trump ha imposto a Cina, Canada e Messico per fare pressione su questi Paesi affinché intervengano di più per impedire l'ingresso negli Stati Uniti di fentanyl. Possibile che il ricorso alla Corte Suprema, che ha una maggioranza vicina a Trump, ribalti la situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

di **ALDO FONTANAROSA**
ROMA

Caos spedizioni negli Stati Uniti l'Europa rimane bloccata e gli inglesi fanno pagare la tassa

La soluzione delle poste britanniche prevede di caricare il costo dell'intera tariffa a stelle e strisce sul consumatore

Le Poste britanniche hanno trovato una strada. Le altre europee studiano ancora il caso. Nella infernale storia dei dazi, gli inglesi sono i primi a riprendere le spedizioni verso gli Stati Uniti - e per via ordinaria - di pacchi dal piccolo valore. Sono i pacchi che contengono beni fino a 800 dollari. Questi pacchi erano esentati dal pagamento di dazi all'ingresso negli Usa. A partire da ieri - lo ricordiamo - sono ufficialmente gravati da una gabella del 15 per cento (se arrivano dall'Ue) e del 10 per cento (se arrivano dal Regno Unito).

Di fronte alla nuova imposizione, in vigore appunto da ieri, i servizi postali europei si sono presi una pausa alla ricerca di una soluzione tecnica adeguata. Da alcuni giorni, *La Poste* ha sospeso gli invii



ordinari dei piccoli pacchi dalla Francia verso l'America di Donald Trump. Così ha fatto *Correos*, l'azienda postale spagnola. Così hanno fatto gli austriaci. Così, alla fine, ha fatto anche Poste Italiane.

Gli inglesi della *Royal Mail*, invece, propongono da giovedì una strada alle persone e soprattutto alle imprese esportatrici del Paese

IL SOVRAPPREZZO

15%

La tariffa

È stata cancellata l'esenzione per i pacchi di un valore sotto gli 800 dollari. Quelli in arrivo dall'Europa devono pagare una tassa del 15%

(in genere piccole per giro d'affari). *Royal Mail* sta offrendo loro un servizio PDDP, che sta per “postal delivery duties paid”. In sostanza, il mittente britannico del pacco si fa carico completamente del dazio al 10 per cento e lo paga in anticipo alla *Royal Mail*. Sarà poi la *Royal Mail* a versare il dazio stesso alla dogana degli Stati Uniti.

Ovviamente *Royal Mail* sopporterà dei costi di gestione per questo suo ruolo di esattore del dazio americano. Quindi *Royal Mail* aumenta la tariffa di spedizione di mezza sterlina per ogni pacco inviato agli americani. Parliamo di soli 57 centesimi di euro. Non si infierisce, visto il momento.

Gli inglesi arrivano per primi a una soluzione intanto perché adottano la più semplice: chi spedisce regge per intero il peso del dazio a stelle e strisce. Agevola il Regno Unito lo storico eccellente rapporto con i “cugini” americani e la lingua comune. Il Regno Unito, poi, è il quarto esportatore di pacchi dal basso valore verso gli Usa, dopo la Cina, il Canada e il Messico. Ammontano a 41,4 milioni i “colli” spediti in un anno dagli inglesi che dunque vogliono ricucire subito il vantaggioso rapporto con i consumatori statunitensi.

E in Italia? Per il momento c'è il blocco del servizio ordinario. Ma se proprio vogliamo inviare un pacco l'unica soluzione è pagare quello espresso. Poste spedisce in America soltanto attraverso “Poste Delivery International Express”, servizio «gestito attraverso un processo logistico differente». Spedire un pacco in questo modo costa da 40 euro (per un peso fino a mezzo chilo) a 237,5 euro (tra i 26 e i 30 chili). A questi importi va aggiunta una piccola somma per l'assicurazione del pacco.

Le cifre si fanno ancora più impegnative per una spedizione con *Dhl Express Italia*, canale che pure resta attivo sulla rotta dal nostro Paese verso gli Usa e Porto Rico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

I flussi turistici

Turismo, il 2025 parte bene

Estate, cambiano le scelte

Il trend. I dati Istat confermano la tenuta del settore nel primo semestre, con presenze in aumento e soggiorni più lunghi. Nei mesi estivi località balneari più in difficoltà. Crescono gli arrivi dall'estero

Michela Finizio

Flop o estate dei record? Nel mese di agosto anche il turismo italiano è entrato nel dibattito politico. Il botta e risposta serrato tra Governo e opposizione, tra chi celebra i dati incoraggianti del Viminale (per un commento si vedano le interviste a destra) e chi parla invece di «spiagge vuote», offre il gancho per fare un primo esame - numeri Istat alla mano - sul vero stato di salute dei flussi turistici nel nostro Paese.

Il primo semestre

Nei primi sei mesi del 2025 l'Italia ha saputo catalizzare oltre 61 milioni di arrivi, in leggero calo rispetto allo stesso periodo del 2024 (-1,7%), con un aumento netto però delle presenze - e quindi della durata dei pernottamenti - che hanno sfiorato i 189 milioni (+1,9%) in base ai dati mensili sui movimenti dei clienti negli esercizi ricettivi. Un nodo importante quello dell'allungamento dei soggiorni.

Seppur quelli del 2025 siano ancora dati provvisori, Istat certifica una sostanziale tenuta del turismo italiano nel primo semestre di quest'anno, la cui performance resta comunque superiore a quella dei periodi pre-pande-

mici: il semestre si è concluso con il 4,7% di arrivi e il 10,7% di presenze in più rispetto allo stesso periodo del 2019.

A risultare sempre più determinati sono i flussi da oltreconfine: gli arrivi da Paesi esteri nel primo semestre 2025 hanno toccato il 53% del totale (contro il 49% del 2019) e le presenze il 57,6% (erano il 53,6% pre-Covid), incidenza in aumento anche rispetto allo scorso anno. Questi dati confermano l'attrattiva del nostro Paese nel mercato internazionale delle vacanze (nonostante gli arrivi dei tedeschi siano in diminuzione), mentre si contrae la spesa media delle famiglie italiane, a riprova di una difficoltà economica crescente.

Stando ai dati Istat aggiornati a giugno, anche l'estate sembra essere partita bene, con arrivi e presenze entrambe in aumento rispetto a giugno 2024. Ma per diverse associazioni di categoria, la frenata è arrivata nei mesi successivi di luglio e agosto. Per esempio Federalberghi ha rilevato un andamento in calo nelle località balneari e nelle città d'arte (si veda intervista a pagina 3). Questo mentre sono più ottimistiche le proiezioni di Confindustria alberghi (si veda l'intervista a pa-

gina 3). Il Sindacato italiano dei balneari con una nota del 1° agosto ha registrato una netta flessione nel mese di luglio. «In termini di presenze e di consumi in spiaggia il mese di luglio è stato peggiore di giugno», ha dichiarato Antonio Capacchione, presidente del Siba aderente a Fiipe / Confindustria. Se da una parte a giugno i balneari dicono di aver registrato un aumento complessivo di presenze e consumi pari a circa il 20%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, al contrario a luglio la riduzione complessiva - sempre in termini di presenze e consumi - è stata di circa il 15% (con punte del 25% in Calabria ed Emilia-Romagna). Viceversa, il segno positivo è rimasto in Sardegna e Puglia.

Il confronto con il 2024

Attenzione, però, a non farsi ingannare dal confronto con il 2024 che è stato un anno particolarmente positivo su scala europea: dal 1990, primo anno per cui sono disponibili i dati Eurostat su presenze e arrivi, il nostro Paese non aveva mai registrato così tante presenze turistiche come quelle rilevate lo scorso anno. Dati superiori, per la prima volta, anche a quelli rilevati in Francia, tanto da piazzare l'Italia al se-

condo posto dopo la Spagna. Il trend in crescita nel 2024 è stato comune a diversi Stati Ue: tra i 37 Paesi monitorati da Eurostat, ben 34 hanno registrato una crescita dei pernottamenti turistici rispetto al 2023; con un +2,5% l'Italia ha ottenuto la ventiduesima percentuale più elevata. La Germania ha registrato un aumento del 2,3%, la Spagna del 3,1 per cento.

Il peso dei mesi estivi

Al di là di ogni trend, comunque, a cambiare è il Dna del turismo italiano: oltre alla percentuale in netta crescita del turismo proveniente dall'estero, cambia anche il peso dei mesi estivi nei flussi annuali.

Nel 2024 i pernottamenti registrati a giugno, luglio e agosto 2024 hanno pesato per il 45,6% del totale e la più bassa da quando ci sono i dati. Nel 2023 il peso dell'estate era stato del 47,4%; prima della pandemia era del 49%; tra il 1991 e il 2015 del 50% o più. E sia i flussi italiani che quelli stranieri sono in calo durante l'estate. Stando ai dati Eurostat, ad esempio nel 2011 gli italiani concentravano per il 55% le loro vacanze nei mesi estivi, mentre oggi solo il 49% va in vacanza tra giugno e agosto.

QUANTO CONTA IL TURISMO ESTIVO
Peso del turismo tra giugno e agosto su quello annuale, anni 2011-2024. In milioni

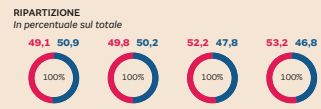


Fonte: Eurostat

I movimenti nelle strutture ricettive

Arrivi e presenze semestrali e mensili in esercizi alberghieri ed extralberghieri. Totale, da Paesi esteri e italiani

ARRIVI
Numero di turisti, sia italiani che stranieri, che hanno soggiornato in Italia nei primi sei mesi



ITALIANI

STRANIERI

TOTALE I SEM 2025

61,1

MILIONI

ARRIVI

In milioni

36

29,70

29,3

29,1

29,7

32,4

32,5

28,7

28,6

I SEM 2019

I SEM 2023

I SEM 2024

I SEM 2025

PRESENZE

Numero di notti trascorse sul territorio italiano dai turisti, sia italiani che stranieri, nei primi sei mesi

53,6

46,4

54,7

45,3

56,9

43,1

57,6

42,4

79,4

79,6

80,2

105,7

109,0

I SEM 2019

I SEM 2023

I SEM 2024

I SEM 2025

PRESENZE

In milioni

120

105

91,6

96,0

80,3

I SEM 2019

I SEM 2023

I SEM 2024

I SEM 2025

TOTALE I SEM 2025

189,3

MILIONI

Fonte: elaborazione su dati Istat

Borghi in crescita grazie a cammini e progetti Pnrr

Piccoli Comuni

Raggiunto il primo target
Ma 1.350 recuperi ultimati
Ma servizio coordinamento

Margherita Ceci

Lontana dagli itinerari maggiormente battuti ma non per questo meno affascinante: è l'Italia dei borghi e dei piccoli Comuni, ricca di storia e tradizioni tanto quanto la controparte delle città d'arte, ma troppo spesso ignorata dai più. Secondo alcuni dati - resi noti dal ministero del Turismo a novembre scorso sulla base di uno studio di Fondazione Tor Vergata - queste «destinazioni secondarie» rappresenterebbero quasi il 70% dei Comuni italiani, per una popolazione complessiva di circa 10 milioni di residenti.

Luoghi che, se valorizzati a dovere, potrebbero giocare un ruolo cruciale nella gestione dei flussi turistici, alleggerendo le città colpite da overtourism. Anche per questo risultano utili le campagne di contrasto allo spopolamento delle aree interne e di rilancio dei borghi storici e il moltiplicarsi dei cammini: e se per le prime iniziative occorre aspettare per monitorare i risultati, per i secondi si vedono già forti miglioramenti.

A confermarlo sono i monitoraggio annuali condotti da Terre di Mezzo in collaborazione con Appennino Slow, Walk+, la community di Cam-

mini d'Italia e l'Associazione Europea delle Vie Francigene. I percorsi - 138 nel 2023 - hanno raggiunto quota 160 nel 2024, con quasi 200 mila camminatori: un aumento del 29% rispetto al 2023, in cui erano 148 mila (peraltro già in crescita del 24,4% sul 2022).

Le risorse Pnrr

Parallelamente, vanno avanti le politiche territoriali finanziate dal Pnrr. Il Piano Nazionale Borghi, che ha stanziato un miliardo di euro per recuperare e valorizzare i piccoli comuni, ha raggiunto con successo il primo target alla data del 30 giugno 2025, con 1.350 progetti ultimati sui 6.144 totali.

«I segnali che ci arrivano dalle cabine di regia sono positivi», spiega Vincenzo Santoro, responsabile del dipartimento Turismo, Agricoltura, Promozione delle tipicità di Anci. «Sia la linea d'intervento A - in cui rientrano i progetti più grossi e infrastrutturali - che la linea B stanno andando molto bene, ma ovviamente per fare una valutazione più approfondita e qualitativa dobbiamo aspettare che finiscano i progetti».

Una pioggia di risorse da spendere in fretta, che ha investito Comuni non abituati a numeri così elevati. «La più grande criticità è stata proprio la struttura del Pnrr, perché le piccole amministrazioni locali non sempre sono in grado di affrontare questa mole di lavoro. Ma vadetto l'affiancamento del Ministero c'è stato, così come il rafforzamento delle strutture».

In generale, prosegue Santoro, «il nostro giudizio è positivo; c'è stato un rapporto molto stretto di concertazione sia con il Mic sia con le Re-



Stranieri. Sempre più determinanti i flussi dall'estero: nel primo semestre 2025 hanno rappresentato il 53% del totale (contro il 49% del 2019), con il 57,6% di presenze.

Affitti brevi, tasso di occupazione più basso

Locazioni turistiche

Meno case disponibili, prenotazioni last minute e prezzi in aumento

L'estate 2025 si contrae per il mercato degli affitti brevi. Gli annunci online, da un punto di vista quantitativo, sono in ritirata: in media quest'estate secondo le statistiche Airdna sono circa 508 mila quelli attivi sul territorio nazionale (media giugno-agosto), un dato inferiore rispetto al picco registrato lo scorso anno quando a giugno si era toccato il picco del 522 mila annunci, sceso a 518 mila in agosto.

A livello nazionale, come rileva Aigab (l'associazione dei property managers in Italia), anche l'occupazione media degli appartamenti af-

ffittati a breve termine è risultata un po' più bassa degli scorsi anni: oggi siamo al 64%, mentre nel 2022 si era arrivati al 66,3% e nel 2023 e 2024 ci si era attestati su un 65% in media. «In generale - afferma Marco Celani, presidente di Aigab - il trend che rileviamo quest'estate è legato a una minore offerta: ci sono meno case disponibili perché molte vengono utilizzate dagli stessi proprietari. Anche se mantengono l'annuncio online poi non affittano perché preferiscono tenerla libera per andarci nei weekend».

Il mercato degli affitti brevi, inoltre, risulta molto differenziato sul territorio nazionale e in base alla tipologia di destinazioni turistiche. La Puglia, ad esempio, quest'estate ha registrato volumi di affitto breve più elevati dello scorso anno, ma lavorando a tariffe più basse, spesso abbassate all'ultimo momento per riempire le unità rimaste non locate. La Sardegna, invece, risulta in li-

nea con lo scorso anno in termini di occupazione e con tariffe più alte (82 euro a notte contro 165 euro dello scorso anno). La Liguria, al contrario, ha perso molta occupazione quest'estate, ma ha comunque incrementato le tariffe.

Scendendo in Campania si osservano prezzi mediamente più alti (189 euro a notte contro 176 euro del 2024), ma il territorio perde molto in termini di occupazione (dal 61% al 58% di quest'anno). Anche Emilia Romagna e Toscana seguono lo stesso trend.

Complice una normativa sempre più rigida, così come i costi sempre più elevati da sostenere per i proprietari, la tariffa media nazionale praticata per una notte è passata da 154 a 167 euro (incluse le pulizie) con differenze importanti tra le regioni. Dai 200 euro applicati in Toscana, ai 131 euro dell'Emilia Romagna. «I prezzi oggi sono sicuramente più alti - aggiunge Celani - e l'occupazione ri-

sulta più bassa. Con prenotazioni che sono sempre più vicine al momento del soggiorno».

Sta cambiando, dunque, anche la tipologia di utenti che scelgono l'affitto breve: «Il mercato - conclude il presidente Aigab - soffre il calo degli arrivi stranieri, ad esempio dalla Germania. Poi cambiano anche le scelte degli italiani: chi può permettersi le vacanze in appartamento sempre più spesso sceglie l'estero, come Grecia o Spagna. Altri, invece, rinunciano, riducono i pernottamenti oppure spostano le prenotazioni a giugno o settembre per pagare meno».

L'overtourism però rimane. Secondo l'Indice Complessivo di Sovraffollamento Turistico (Icst) stilato da Demoskopika, sul podio delle Province più soggette a sovraffollamento turistico ci sono Rimini, Venezia e Bolzano, seguite da Milano, Roma e Trieste.

—M. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

61 mln

Arrivi

In calo dell'1,7% sul 2024
Nei primi sei mesi del 2025
l'Italia catalizzata 61 milioni di
arrivi, in calo rispetto al 2024

189 mln

Presenze

In aumento i pernottamenti
un aumento le notti - la durata
dei pernottamenti - che hanno
sfiorato i 189 milioni (+1,9%)

L'intervista. Elisabetta Fabri. Presidente Confindustria alberghi

Strategie per plasmare i flussi e destagionalizzare i soggiorni

Paola Dezza

«**Q**uella del turismo è un'industria in forte crescita e in grande cambiamento e abbiamo l'opportunità di "plasmare" questa industria secondo obiettivi che ci dobbiamo dare in termini di Paese». Esordisce con un messaggio positivo Elisabetta Fabri, presidente di Confindustria alberghi e presidente e ad di Starhotels. «La richiesta c'è e dobbiamo scegliere tra i vari bacini di utenza quelli che negli anni futuri possano portare arricchimento economico ma non solo. L'Italia è un museo a cielo aperto e deve rivolgersi a un pubblico consapevole, che è disponibile a investire per godere le bellezze naturali e artistiche che offriamo».

«Occorre quindi ragionare non sul numero delle presenze ma sul valore apportato dalle stesse. Non solo. «Bisogna anche gestire il rapporto tra residenti e turisti in maniera sostenibile ed etica affinché si crei un equilibrio che ci permetta di valorizzare il territorio senza sfruttarlo», spiega.

Un tema importante la destagionalizzazione. Come andrebbe gestita?

È un trend già in atto, ma da potenziare con misure economiche ad hoc e con lo sviluppo di itinerari turistici alternativi. Altro tema importante è garantire la sicurezza del turista, che a oggi è una criticità.

Quali sono gli ultimi dati della vostra associazione?

Come Confindustria alberghi abbiamo verificato un andamento positivo del turismo nella prima parte dell'anno e anche in estate. Tra giugno e settembre le proiezioni individuano 65-66 milioni di arrivi, in crescita del 3% rispetto al 2024, e 268 milioni di presenze. La media di soggiorno, secondo il ministero del Turismo, si attesta tra 2,6 e 3,5 giorni di permanenza.

Cresce il segmento lusso.

In media è aumentato di oltre l'8% nel 2025. E anche se le tariffe sono in crescita restiamo competitivi a livello europeo e non solo.

Come i cambiamenti climatici influiscono sulla scelta delle vacanze?



ELISABETTA FABRI
Presidente
Confindustria
Alberghi

Il caldo influenza le presenze, anche di chi ha affittato un ombrellone per l'intera stagione ma per le alte temperature frequenta poco la spiaggia. Sicuramente si è verificato un boom della montagna. E questo permette di promuovere nuovi siti e creare un'offerta più ampia. Il turismo oggi è in fermento anche per il lato esperienziale.

Molti viaggi sono dettati dalla ricerca di eventi, concerti, festival. Si può costruire molto e incanalare i flussi su nuovi territori. A livello centrale bisognerebbe plasmare questo turismo, considerando che l'Italia resta uno dei Paesi più attrattivi. Il tema è come accogliere in maniera sostenibile per i residenti e per il Paese questi flussi in crescita. L'overtourism è un tema da affrontare, anche favorendo gli arrivi nei periodi di bassa stagione. La comunicazione e i social possono indirizzare il turismo in maniera positiva.

Un altro tema è come trattenere i turisti italiani.

Gli italiani si muovono in estate verso Grecia e Spagna. Bisogna invece stimolarli, anche con misure ad hoc, per invitarli a stare di più nel Paese. L'italiano va recuperato, mentre quelle straniere sono presenze in crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Bernabò Bocca. Presidente Federalberghi

Presenze giù del 5-10% al mare, la montagna è andata molto bene

«**N**on è un'estate straordinaria come quella del 2024. Anche se il bilancio si farà alla fine della stagione con i dati conclusivi sui flussi turistici. Il calo delle presenze, tra il 5 e il 10 per cento, si rileva soprattutto nelle località balneari, quelle solitamente più frequentate. La montagna invece è andata bene: in molti hanno scelto località in quota per cercare il fresco». A commentare l'andamento degli ultimi tre mesi, appena conclusi, è il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca.

Gli ultimi dati, diffusi dal ministero del Turismo, fotografano però un aumento di arrivi e presenze. Come mai?
La riforma della banca dati nazionale delle strutture ricettive e l'introduzione del Cin obbligatorio hanno modificato l'identità dei numeri fotografati dalla piattaforma di AlloggiatiWeb, rendendo difficilmente confrontabili i dati di quest'anno con quelli del 2024. Con le nuove regole sono emersi centinaia di appartamenti che oggi sono entrati nelle statistiche e che prima non erano censiti. In pratica abbiamo più presenze, ma perché nel frattempo sono emerse tante realtà. Questi dati poi vengono diffusi all'interno di un dibattito politico che contrappone, intorno al turismo, la destra con la sinistra italiana. Da un lato va tutto bene, dall'altro va tutto male. Ma il turismo non ha colore politico. Rispetto agli anni del Covid le cose vanno sicuramente meglio, i dati

sono migliori anche del 2019. Ma noi rileviamo un calo rispetto all'anno scorso con situazioni molto differenziate sul territorio nazionale.

Cosa ha pesato in particolare?

Innanzitutto ci stiamo confrontando con il 2024 che è stato un anno record per il turismo italiano. È stato il primo anno della storia in cui abbiamo superato la Francia per numero di presenze, diventando secondi solo alla Spagna in Europa per attrattività turistica. La componente straniera, soprattutto quella nordamericana, l'anno scorso è stata determinante: gli statunitensi hanno viaggiato molto e hanno scelto l'Italia. Nel 2025 invece il dollaro ha perso il 12% sull'euro e il clima di incertezza geopolitica disincentiva il turismo internazionale. Molti americani quest'anno hanno scelto di non partire e la loro assenza, in Italia,

pesa soprattutto nelle città d'arte che l'anno scorso avevano beneficiato di questi flussi.

Quindi pesa soprattutto l'assenza degli stranieri?

Gli arrivi dagli Stati Uniti, soprattutto da fine giugno in poi, sono calati molto rispetto all'anno scorso. E anche per settembre le nostre previsioni indicano una flessione. Il mercato russo, poi, ormai non c'è più. Ma sono scesi anche gli arrivi dalla Germania, da sempre uno dei Paesi che contribuisce di più: il turismo va bene quando l'economia va bene, non quando l'economia è in recessione.

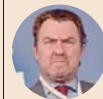
E i turisti italiani?

Gli arrivi degli italiani hanno tenuto, non rinunciano alla vacanza. Ma i pernottamenti quest'estate sono stati più brevi, soprattutto in agosto. Magari una settimana e non due. E per risparmiare molti preferiscono giugno o settembre, perché meno cari rispetto ad agosto.

Le tariffe sono aumentate?

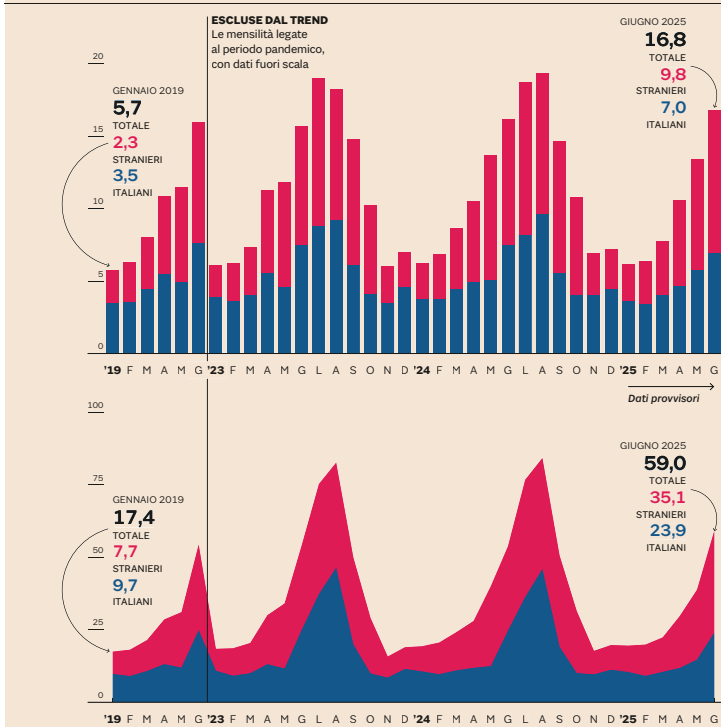
Il tema dei prezzi è un tema europeo. All'estero i prezzi non sono più bassi. Noi non possiamo vincere la partita sui prezzi, abbiamo un alto costo del lavoro e il caro energia è più marcato che altrove. È un sistema dei costi che non ci permette di andare oltre certe tariffe. Dobbiamo giocare la partita sulla qualità e sui servizi. La stagione, comunque, non è ancora finita e anche settembre può essere un buon mese. Le prenotazioni ormai sono quasi tutte late minute.

—M.F.



BERNABÒ BOCCA
Presidente
Federalberghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REUTERS

Finanziamenti.

Non mancano le risorse private: da Fondazione Cdp due bandi da 1,2 e 2,2 milioni di euro per Comuni con meno di 100mila abitanti e in zone rurali. Tra i vincitori Sasso Castalda, PZ (sopra) e Pentedattilo, RC (sotto).



REUTERS

gioni. Speriamo che dopo la conclusione della misura nasca un dialogo anche con gli altri Ministeri, perché da un punto di vista qualitativo c'è di tutto. Penso alla filiera agroalimentare, su cui vertono tantissimi progetti di valorizzazione».

La speranza è dunque che queste fucine di innovazione, pensate per ripopolare e attrarre flussi turistici, non vengano abbandonate dopo la conclusione del Piano Borghi. Ma per farlo occorre un coordinamento

Necessario monitorare i risultati, prevedere nuove risorse e costruire percorsi di valorizzazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano Sostegno al reddito

667mila
Beneficiarie

Nel 2024
È il numero delle lavoratrici dipendenti che hanno fruito della decontribuzione per le madri

491mila
Con due figli

La quota maggiore
Le madri di due figli beneficiarie della decontribuzione (23% nel pubblico). 40 anni l'età media.

176mila
Con tre figli

Un terzo nel pubblico impiego
È il numero delle beneficiarie con tre figli. Il 32% lavora nella Pa. L'età media è di 45,5 anni.

43mila
Extra Ue

Il 6,5%
È il numero delle beneficiarie della decontribuzione per le dipendenti madri provenienti da Paesi non Ue

Lavoratrici madri di due figli, bonus ridotto nel 2025

Decreto Economia. Per le dipendenti, la somma fra i 480 euro una tantum e le detrazioni Irpef vale meno della decontribuzione 2024

Pagina a cura di
Barbara Garbelli
Valentina Melis

Le lavoratrici dipendenti madri di due figli (fino ai 10 anni di età del più piccolo) con reddito entro 40mila euro per capiranno a dicembre di quest'anno un bonus una tantum di 480 euro. Cioè 40 euro mensili moltiplicati per 12 mesi, a patto che abbiano lavorato tutto l'anno. Altrimenti, avranno il bonus corrispondente ai mesi lavorati. Sommando questa agevolazione introdotta dal decreto Economia (Dl 95/2025, articolo 6) con le detrazioni Irpef che hanno sostituito da quest'anno il taglio al cuneo fiscale in vigore fino al 2023, si ottiene un beneficio che appare inferiore rispetto al valore della decontribuzione applicata alle lavoratrici madri l'anno scorso.

In pratica (si veda l'esempio in pagina), per una lavoratrice dipendente con retribuzione lorda di 1.800 euro, l'aiuto del 2025 (fra bonus e detrazioni) vale 1.224 euro. Nel 2024, con la decontribuzione, la stessa lavoratrice avrebbe avuto un beneficio annuo di 1.980 euro. Guardando allo stipendio netto mensile, la lavoratrice passa da 1.567 euro del 2024 a 1.504 euro nel 2025.

reddito delle lavoratrici madri è stato infatti aperto a fine 2023 e sembra essersi chiuso per il 2025 con il decreto Economia. Restano però da definire (con un decreto del ministero del Lavoro) la consistenza e i dettagli della decontribuzione che sarà in vigore dal prossimo anno.

Chi ha fruito del bonus nel 2024
Le lavoratrici dipendenti con figli che

hanno fruito della decontribuzione nel 2024 sono state 666.530, con un'età media di 42 anni (dati Inps). Per la maggior parte le beneficiarie sono lavoratrici madri di due figli (490.945), mentre quelle con tre figli o più sono appena 175.585. L'agevolazione media annua è stata di circa 1.800 euro. Il 59% delle beneficiarie è residente al Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dipendente con due figli

Il valore delle misure di sostegno al reddito per le lavoratrici madri negli ultimi tre anni. Dati in euro.
L'esempio considera il caso di una lavoratrice madre di due figli con età fino a 10 anni, contratto di lavoro a tempo indeterminato, stipendio lordo mensile di 1.800 € mensili per 14 mensilità e applicazione delle detrazioni di lavoro dipendente

	RETRIBUZIONE MENSILE		
	2023	2024	2025
Retribuzione lorda	1.800	1.800	1.800
Risparmio contributivo	Pari al 7% di contributi a carico della lavoratrice (taglio al cuneo fiscale)*: 126 €	Pari al totale contributi a carico della lavoratrice: 165 €	Nessun risparmio contributivo
Contributi Inps tratt. alla lavoratrice	39	0	165
Imponibile fiscale	1.761	1.800	1.635
Irpef netta	230	233	171**
Ulteriori somme a credito	0	0	40
STIPENDIO NETTO	1.531	1.567	1.504

(*) Il taglio al cuneo fiscale si applicava a tutti i lavoratori dipendenti (uomini e donne, con o senza figli) con una retribuzione fino a 35mila euro. È stato sostituito dalle nuove detrazioni Irpef.
(**) Imposta calcolata ipotizzando la presenza del solo reddito di lavoro dipendente e applicando, quindi, le ulteriori detrazioni progressive previste dalla Legge di Bilancio 2025.

Autonome incluse, fuori il comparto domestico

Le categorie ammesse

L'aiuto è riconosciuto da quest'anno anche alle assunte a termine

L'articolo 6 del decreto 95/2025 cristallizza la natura transitoria del bonus riservato alle lavoratrici madri: l'obiettivo dichiarato di una decontribuzione strutturale è stato rinviato, complice l'insostenibilità economica dell'intervento in forma generalizzata. Nel frattempo, il beneficio fiscale di cui godono le lavoratrici assunte a tempo indeterminato o almeno tre figli (di cui il minore under 18), ovvero una decontribuzione fino a 3mila euro annui, resta invariato e applicabile ancora fino al 2026. Questa misura, valida anche per le lavoratrici socie di cooperative o somministrate a tempo indeterminato, non subisce modifiche ma convive con il nuovo bonus mensile, che amplia in parte la platea (alle autonome) e cambia la logica di intervento.

La norma distingue tra diverse categorie di beneficiarie, tutte accomunate dal requisito anagrafico dei figli ma differenziate per tipologia contrattuale o regime contributivo. Hanno diritto al bonus 2025:

- lavoratrici dipendenti (incluse le apprendiste), con due figli, il secondo dei quali non abbia compiuto 10 anni nel 2025;
- lavoratrici autonome - iscritte gestioni Inps o casse professionali - con due figli minori di 10 anni;
- lavoratrici a tempo determinato, ma con almeno tre figli, di cui l'ultimo under 18;
- lavoratrici autonome con almeno tre figli, di cui l'ultimo under 18.

Una condizione trasversale, ma determinante, riguarda il reddito annuo complessivo da lavoro, che non deve superare i 40mila euro. Tuttavia, per le lavoratrici che abbiano contemporaneamente un rapporto a tempo indeterminato e altre attività, la fruizione è subordinata al fatto che tale soglia non derivi da un contratto stabile in corso di validità. È il caso, ad esempio, dei rapporti misti fra part-time e collaborazione, oppure delle lavoratrici che operano in regime forfetario.

Al netto dell'apparente estensione della misura, ci sono esclusioni strutturali che limitano fortemente la platea. Restano escluse:

- le lavoratrici domestiche, anche se con contratto a tempo indeterminato (nel 2024 le lavoratrici del comparto censite dall'Inps erano 726.589);
- le prestazioni occasionali ex articolo 54-bis del Dl 50/2017 (libretto famiglia), per loro natura aleatorie.

Probabilmente saranno escluse anche le lavoratrici intermittenti, la cui discontinuità del rapporto non garantisce continuità retributiva. La ratio sottesa sembra essere quella di premiare la continuità lavorativa e il radicamento nel mercato, escludendo forme di lavoro che, pur legittime, non offrono garanzie occupazionali stabili.

Il bonus non è automatico. Le lavoratrici interessate dovranno inoltrare all'Inps un'istanza in via telematica, contenente i codici fiscali dei figli, secondo modalità che dovranno essere rese note dall'Istituto. Il bonus 2025 è esente da tasse e contributi e non concorre al calcolo dell'Isce.

Un appuntamento di **Telefisco2025**

Le novità fiscali per professionisti e imprese spiegate dagli esperti del Sole 24 Ore



Speciale Telefisco 2025: giovedì 18 settembre dalle ore 9:00

Torna l'appuntamento digitale con Il Sole 24 Ore dedicato alle novità fiscali del 2025. Tieniti al passo in un anno ricco di cambiamenti: dalle modifiche introdotte con la riforma fiscale alle scelte sul concordato, dalle nuove regole sul reddito di impresa a quelle sui controlli per i crediti di imposta. Un'opportunità preziosa per approfondire normative e adempimenti con l'autorevolezza degli esperti del Sole 24 Ore.

Due le formule per seguire Speciale Telefisco

Speciale Telefisco Base

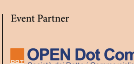
Per seguire in diretta le relazioni degli esperti del Sole 24 Ore e mandare quesiti al Forum de L'Esperto Risponde. Gratuito

Speciale Telefisco Advanced

Per rivedere l'evento e seguire le 12 sessioni formative di Master Telefisco degli ultimi 3 mesi dell'anno. A pagamento

Entrambe le formule prevedono il riconoscimento di crediti formativi. Consulta sul sito gli Ordini e le Associazioni che hanno accreditato l'evento.

Scopri Speciale Telefisco 2025 su ilssole24ore.com/telefisco-settembre



Lo sgravio contributivo totale resta fino al 2026 per le donne con tre figli fino alla maggiore età dell'ultimo

La buona notizia è che il bonus viene esteso (e lo sarà a regime dal 2026, sotto forma di una riduzione parziale dei contributi a carico delle lavoratrici) anche alle autonome, madri di due o più figli. L'aiuto vale sempre 40 euro al mese, e sarà riconosciuto a dicembre con una erogazione una tantum.

Le modalità di richiesta del bonus dovrebbero essere definite dall'Inps entro settembre. Per le lavoratrici dipendenti, così come per le autonome, la domanda sarà telematica e diretta all'Istituto, mentre sulle modalità di erogazione si attendono ancora istruzioni operative.

Per le lavoratrici dipendenti che siano madri di almeno tre figli e fino al diciottesimo anno di età del più piccolo, quest'anno e nel 2026 si applica ancora il taglio integrale della quota di contributi a carico della lavoratrice, fino a 3mila euro annui e senza limiti di reddito (stabiliti dalla legge 213/2023, articolo 1, comma 180), a patto che siano assunte a tempo indeterminato. Diversamente, nel 2025, potranno accedere al bonus di 40 euro mensili.

Che cosa cambia dal 2026

Dal 2026 in avanti, invece, si applicherà la misura di sostegno al reddito stabilita dalla legge di Bilancio 2025 e mai entrata a regime, che il Dl Economia ha fatto slittare in avanti di un anno.

Si tratta di una riduzione parziale dei contributi Inps a carico della lavoratrice con una retribuzione o un reddito imponibile a fini previdenziali fino a 40mila euro, madri di due o più figli. L'esonero contributivo spetta fino al mese del compimento del decimo anno di età del figlio più piccolo. Dal 2027, per le madri di tre o più figli, l'esonero contributivo spetterà fino al compimento del diciottesimo anno di età del figlio più piccolo.

Tutto questo a meno che la legge di Bilancio 2026, ancora in preparazione, non stabilisca nuove modifiche. Il cantiere delle disposizioni per il sostegno al

Primo Piano

Demografia d'impresa

Trieste

Centri fitness

Incidenza su imprese registrate
La provincia detiene il record di centri fitness ogni mille imprese registrate (1,8 ogni mille)

Vercelli

Sale giochi

Il record
La provincia detiene il record di sale giochi ogni mille imprese registrate (2 ogni mille)

Ascoli

Discoteche

Prima per sale da ballo
La provincia detiene il record di sale da ballo ogni mille imprese registrate (4,4 ogni mille)

Savona batte Rimini: in Liguria la capitale del tempo libero

Mappa. Sul territorio 22 aziende ogni mille registrate sono attive nei settori del divertimento, con record di stabilimenti balneari. Primato di discoteche ad Ascoli Piceno, che scalza così la Riviera romagnola

Michela Finizio

La mappa delle attività che in Italia fanno muovere l'economia del relax trova la sua capitale sul litorale ligure di ponente. È in provincia di Savona che si rileva la maggiore incidenza di imprese del divertimento sul totale di quelle registrate: oltre 22 ogni mille operano in ambiti che spaziano dalle esperienze outdoor alla vita notturna, dai grandi eventi alle attrazioni locali.

Il territorio ligure sorpassa così la Riviera romagnola, nota fin dagli anni Novanta come crogiolo nazionale dell'economia del tempo libero: Rimini e Ravenna si piazzano solo al secondo e terzo posto, con rispettivamente 20,4% e il 17,7 imprese ogni mille attive in questi comparti. In totale, sono 41.451 imprese attive nel segmento dello svago in Italia (si veda il Sole 24 Ore del 19 agosto, pag. 13).

La classifica

A spingere Savona al top della classifica stilata dal Sole 24 Ore del Lunedì utilizzando i dati della piattaforma Movimprese (Unioncamere-Infocamere), aggiornati al 30 giugno 2025, sono soprattutto i 445 stabilimenti balneari registrati in provincia, il numero più elevato in termini assoluti anche se confrontati con quelli di altri territori marini come Rimini (dove se ne contano 409) o Ascoli Piceno (qui sono 400 in tutto). Il dato probabilmente riflette l'elevato frazionamento del litorale ligure, anche rispetto a quello adriatico, sicuramente più vasto in termini di dimensioni.

La mappatura di Unioncamere-Infocamere ha analizzato i seguenti comparti: centri fitness, discoteche e sale da ballo, sale giochi, organizzazioni sportive ed eventi, attività sportive, parchi divertimento e tematici, stabilimenti balneari e attività legate all'intrattenimento e divertimento (dalle tradizionali giostre ai servizi di animazione di feste, passando per la gestione di altre attività più innovative come escape room, laser game, campi di airsoft e paintball).

Complessivamente a Savona sono state rilevate 630 imprese del divertimento, appartenenti a questi settori. In termini assoluti a Rimini se ne è in contra un numero maggiore (ben 804, di cui 62 sale da ballo e discoteche contro le appena 34 di Savona). L'incidenza sul totale delle imprese registrate è un tipo di dato, però, che racconta meglio di altri quanto il tessuto imprenditoriale sia pervaso dall'economia del tempo libero, che diventa così protagonista degli affari sul territorio.

Le prime dieci

Nella top ten delle province con più imprese del divertimento ogni mille registrate si incontrano anche Lucca, Ascoli Piceno, Teramo, Massa Carrara, Grosseto, Pescara e Cosenza. Per la maggior parte economie marittime, dove il relax e il turismo balneare giocano un ruolo fondamentale. Dal lato opposto, sul fondo della classifica, si incontrano le province di Bolzano, Prato, Nuoro, Benevento, Oristano e Asti, dove l'incidenza di queste attività non supera 4,5 ogni mille società iscritte al Registro delle Camere di Commercio.

La mappatura di Unioncamere-Infocamere rileva complessivamente circa 41 mila attività impegnate in questi settori. Osservando i singoli comparti - sempre in termini di densità di imprese sul totale di quelle registrate - stupiscono alcuni primati: ad esempio quello di Trieste nei centri fitness (qui 1,8 ogni mille attività), oppure quello di Vercelli nelle sale giochi (2 ogni mille imprese locali),



Il Ponente ligure. Record con 455 stabilimenti balneari in provincia di Savona

IDROCENTRO

TUTTO INOX!

tubazioni e raccorderia in acciaio inox a saldare e a pressare

per informazioni e indirizzi:

www.idrocentro.com

Numero verde 800 577385

ma anche il primato di Ascoli Piceno nell'incidenza di sale da ballo e discoteche (4,4 ogni mille attività del territorio, in tutto 95 quelle registrate, 33 in più che a Rimini).

I settori

In sintesi l'Italia del tempo libero è un mosaico di imprese che, tra sport, mare, cultura e divertimento, compongono un'offerta capillare e variegata. Sul totale delle 41 mila società mappate, la parte del leone la fanno le attività legate all'intrattenimento e divertimento, con 9.068 imprese. Seguono le organizzazioni sportive ed eventi con 7.944 attività, segno del radicamento dello sport organizzato nella vita sociale e turistica del Paese, e gli stabilimenti balneari (7.352 imprese). Non mancano i centri di fitness (5.771) e le discoteche e sale da ballo (3.236). Importante anche il contributo delle sale giochi (3.984) che completano l'offerta ludica diffusa sul territorio. Seguono le altre attività sportive (2.250 imprese, ad esempio arbitri, giudici e cronometristi, autodromi, cinodromi, ippodromi e maneggi, riserve di pesca e di caccia, addestramento di animali, ecc.), e i parchi di divertimento/tematici (1.039 strutture).

La mappa dell'economia del tempo libero

LA CLASSIFICA

Province con più imprese impegnate nei diversi settori del divertimento

Ogni mille imprese registrate, dati al 30 giugno 2025

NORD CENTRO SUD

PROVINCE	OGNI 1.000 IMPRESE	TOTALE
1. N Savona	22,14	630
2. N Rimini	20,40	804
3. N Ravenna	17,67	640
4. C Lucca	16,96	688
5. C Ascoli P.	16,40	351
6. S Teramo	14,26	503
7. C Massa C.	13,73	289
8. C Grosseto	12,67	365
9. S Pescara	11,86	432
10. S Cosenza	11,66	764
11. N Forlì Cesena	11,48	457
12. N Ferrara	10,88	345
13. C Latina	10,07	573
14. C Livorno	10,07	323
15. N Imperia	10,00	250
16. C Ancona	9,95	377
17. S Catanzaro	9,54	314
18. C Pesaro U.	9,34	315
19. C Macerata	9,18	309
20. N Trieste	9,06	143
21. N Cremona	8,94	247
22. C Pisa	8,74	361
23. C Fermo	8,70	162
24. N La Spezia	8,65	179
25. S Vibo V.	8,48	120
26. S Salerno	8,28	993
27. S Lecce	8,14	611
28. S Chieti	8,12	351
29. N Reggio E.	7,98	419
30. S Messina	7,95	503
31. N Vercelli	7,89	114
32. S Trapani	7,87	367
33. N Brescia	7,62	893
34. S Palermo	7,38	765
35. S Matera	7,26	153
36. N Sondrio	7,25	100
37. N Bergamo	7,15	649
38. C Roma	7,02	3.078
MEDIA ITALIA	6,91	40.644
39. S Reggio C.	6,87	363
40. S Sassari	6,85	373
41. N Biella	6,85	109
42. N Udine	6,79	317
43. N Genova	6,78	573
44. N Novara	6,74	197
45. S Napoli	6,74	2.024
46. S L'Aquila	6,68	196
47. S Caserta	6,67	650
48. N Pavia	6,60	295
49. N Venezia	6,59	497
50. N Rovigo	6,44	156
51. N Verbania	6,37	78
52. C Arezzo	6,32	222
53. C Siena	6,29	171
54. S Crotone	6,25	113
55. S Perugia	6,15	423
56. N Viterbo	6,15	224
57. N Gorizia	6,13	58
58. N Alessandria	6,05	238
59. C Pistoia	6,01	186
60. S Campobasso	6,01	146
61. S Taranto	5,96	308
62. S Bari	5,94	824
63. S Foggia	5,93	417
64. S Terni	5,90	127
65. N Modena	5,86	408
66. S Catania	5,82	581
67. S Isernia	5,80	51
68. N Piacenza	5,76	165
69. N Treviso	5,63	472
70. N Lodi	5,61	89
71. N Como	5,61	268
72. S Cagliari	5,59	376
73. N Lecco	5,56	137
74. N Padova	5,54	516
75. N Verona	5,51	505
76. N Vicenza	5,51	433
77. S Siracusa	5,46	202
78. N Firenze	5,43	558
79. N Varese	5,42	358
80. N Torino	5,37	1.189
81. S Potenza	5,30	195
82. S Ragusa	5,26	185
83. C Rieti	5,22	75
84. N Monza B.	5,19	379
85. S Enna	5,17	78
86. N Parma	5,12	221
87. C Frosinone	5,12	244
88. N Cuneo	5,06	328
89. N Mantova	4,94	175
90. N Aosta	4,93	59
91. S Caltanissetta	4,92	122
92. S Agrigento	4,90	195
93. N Milano	4,79	1.875
94. S Brindisi	4,78	187
95. N Belluno	4,71	65
96. S Avellino	4,69	197
97. N Bologna	4,65	424
98. N Trento	4,56	233
99. N Pordenone	4,55	115
100. N Asti	4,13	91
101. S Oristano	4,04	55
102. S Benevento	4,04	135
103. S Nuoro	4,03	126
104. C Prato	3,89	130
105. N Bolzano	3,60	225

I SETTORI

Le classifiche provinciali relative ai singoli comparti del divertimento. Per incidenza di imprese ogni mille registrate

Centri Fitness

PROVINCE	OGNI 1.000 IMPRESE
MEDIA ITALIA	0,98
1. N Trieste	1,77
2. S Pescara	1,62
3. N Monza B.	1,62
4. S Isernia	1,59
5. N Lecco	1,58
6. N Mantova	1,55
7. C Pisa	1,55
8. N Cremona	1,48
9. N Sondrio	1,45
10. N Rimini	1,45

Eventi sportivi

PROVINCE	OGNI 1.000 IMPRESE
MEDIA ITALIA	1,73
1. N Brescia	4,29
2. S Grosseto	4,03
3. S Crotone	3,98
4. N Trieste	3,61
5. N Ferrara	3,38
6. N Biella	3,33
7. N Bergamo	3,28
8. N Ravenna	2,95
9. N Aosta	2,92
10. N Cremona	2,86

Parchi divertimento

PROVINCE	OGNI 1.000 IMPRESE
MEDIA ITALIA	0,18
1. S Cosenza	0,52
2. N Biella	0,50
3. C Grosseto	0,49
4. N Vercelli	0,47
5. S Catanzaro	0,46
6. N Novara	0,45
7. S L'Aquila	0,44
8. N Rimini	0,43
9. N Alessandria	0,41
10. N Pordenone	0,40

Sale da ballo

PROVINCE	OGNI 1.000 IMPRESE
MEDIA ITALIA	0,55
1. C Ascoli Piceno	4,44
2. S Terni	1,72
3. N Viterbo	1,62
4. N Rimini	1,57
5. S Perugia	1,51
6. C Pistoia	1,29
7. S Macerata	1,28
8. N Alessandria	1,22
9. N Savona	1,20
10. C Grosseto	1,18

Stabilim. balneari

PROVINCE	OGNI 1.000 IMPRESE
MEDIA ITALIA	1,25
1. N Savona	15,64
2. N Rimini	10,38
3. C Lucca	9,86
4. N Ravenna	9,86
5. C Massa Carrara	8,46
6. S Teramo	6,04
7. C Ascoli Piceno	6,03
8. S Cosenza	5,57
9. N Imperia	5,52
10. N Forlì Cesena	4,29

Sale giochi

PROVINCE	OGNI 1.000 IMPRESE
MEDIA ITALIA	0,68
1. N Vercelli	1,96
2. S Crotone	1,60
3. S Reggio C.	1,59
4. N Rimini	1,45
5. N Gorizia	1,37
6. S Vibo Valentia	1,34
7. S Enna	1,32
8. N Rovigo	1,32
9. S Caserta	1,25
10. S Isernia	1,25

Primo Piano Consumi

+3,5%
Le stime Istat

Carrello della spesa

Su agosto 2024 beni alimentari, cura della casa e della persona salgono da +3,2 a +3,5 per cento

LA CONCORRENZA

Le cinque città dove si massimizza il risparmio della spesa di marca scegliendo il punto vendita più economico e le ultime cinque

Fonte: Altroconsumo

CITTÀ	RISPARMIO	CITTÀ	RISPARMIO
MIGLIORI		PEGGIORI	
1 Como	1.386€	5 Caserta	31€
2 Bologna	1.361€	6 Napoli	44€
3 Roma	1.359€	7 Potenza	56€
4 Milano	1.270€	8 Livorno	149€
5 Cremona	1.202€	9 Reggio C.	164€

La mappa della spesa: come il costo scende fino a 3.700 euro a famiglia

L'indagine Altroconsumo. I rincari alimentari superano l'inflazione, ma con scelte mirate è possibile tagliare lo scontrino annuo di circa il 40%. Al Nord la concorrenza premia i consumatori, al Sud il carrello pesa di più sul reddito, con punte di oltre il 19% in Puglia e Calabria

Pagina a cura di
Alexis Paparo

Fino a 3.700 euro. Ecco quanto una famiglia di quattro persone può risparmiare in 12 mesi sulla spesa, mettendo nel carrello i prodotti più economici del punto vendita più conveniente. Uno scontrino più leggero di circa il 38%, considerando che l'Istat stima in 9.276 euro la spesa annua per un nucleo familiare di quattro componenti. È quanto emerge dalla 36esima indagine di Altroconsumo sui prezzi della Gdo, che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare, realizzata visitando 1.150 punti vendita in 67 città italiane e registrando i prezzi di tutti i prodotti a scaffale di 125 categorie tra quelle più acquistate. Una coppia può arrivare a risparmiare un massimo di 3.273 euro, su una spesa media annuale di 8.208 euro, e un single 2.249 euro su una spesa di 5.638 euro, quasi il 40 per cento.

Gli ultimi dati Istat di agosto segnalano un'inflazione in calo all'1,6%, grazie alla continua diminuzione dei prezzi dell'energia, ma il settore alimentare non frena la crescita dei prezzi, aumentati del 4% rispetto all'anno scorso (a luglio erano aumentati del 3,7%), segno che la spesa per cibo e prodotti essenziali continua a crescere molto più velocemente rispetto all'inflazione generale. Anche il cosiddetto carrello della spesa - composto dai beni che le famiglie acquistano più frequentemente, come alimentari, pulizia e cura personale - è salito del 3,5 per cento su base annua.

Massimizzare il risparmio

Secondo Altroconsumo, il tetto massimo del risparmio viene toccato facendo acquisti nella catena Eurospin, risultata la più conveniente. Si toccano invece i 3.308 euro di risparmio se si scelgono prodotti a marchio del supermercato, in Iper e supermercati e la catena più conveniente risulta Carrefour: 2.838 euro facendo una spesa mista al discount (da In's Mercato) e 506 euro per quella con prodotti di marca (nella catena Famila). Non poco, considerati gli aumenti dei prezzi: in media 2,2% rispetto alla rilevazione dello scorso anno.

«L'inflazione ha rallentato rispetto al 2022-23, ma nei supermercati i prezzi non sono tornati indietro: l'aumento, quest'anno, è stato abbastanza contenuto, ma è difficile che si verifichi quell'allineamento verso il basso dei prezzi che sarebbe stato lecito aspettarsi dopo i picchi del biennio 2022-2023», spiega Matteo Marano, analista Altroconsumo.

La mappatura

Per calcolare l'impatto della spesa sul reddito familiare nelle varie regioni italiane, Altroconsumo è partito dal dato della spesa annua per una famiglia composta da 2,3 persone (media Istat della composizione delle famiglie italiane di ottobre 2024) - ovvero 7.250 euro - e sommando le spese per le categorie di prodotto vendute nei super, iper e discount. Emerge che il carrello grava molto di più sul reddito medio familiare al Sud rispetto al Nord.

In testa per il rapporto migliore Trentino Alto Adige (10,7%), Lombardia (11,1%) ed Emilia Romagna (12,4%). L'incidenza è massima in Puglia (19,3%), Calabria (19,2%) e Basilicata (18,3%), dove redditi bassi e prezzi più elevati pesano fortemente sul bilancio familiare. Il divario è netto: l'incidenza per un nucleo pugliese è quasi l'80% superiore rispetto a una

famiglia trentina (si veda l'infografica con i dettagli). «Al Nord - dove la concorrenza tra catene è molto forte - le possibilità di risparmio sono maggiori, mentre al Sud la bassa presenza di grandi operatori mantiene alti i prezzi. Dove ci sono pochi gruppi di distribuzione, i prezzi sono meno competitivi e il risparmio reale si riduce», ribadisce l'analista di Altroconsumo.

Il divario più ampio è a Como, dove una famiglia può risparmiare fino a 1.385 euro l'anno scegliendo il punto vendita più conveniente ma acquistando sempre prodotti di marca, seguita da Bologna (1.360 euro) e Roma (1.359 euro). Al contrario, il risparmio minimo si registra a Caserta (31 euro), Napoli (44 euro) e Potenza e Matera (56 euro), «anche se il gap tende a ridursi per il progressivo rialzo dei prezzi nei discount e la polarizzazione dell'offerta», chiarisce l'analista. Per quanto riguarda la convenienza dei punti vendita (calcolata sui prodotti di marca) primeggia l'Iper Rossetto di Marcon (Venezia), catena con

I PUNTI VENDITA
Dal 2021 al 2025, Altroconsumo ha registrato in media un aumento che va dal 23 al 26%

LA CONVENIENZA
In testa per il rapporto fra carrello della spesa e reddito il Trentino (10,7%), poi Lombardia ed Emilia Romagna

cinque negozi nelle prime dieci posizioni, seguono l'Iper di Como e tre punti vendita Mega a Pordenone, Udine e Treviso.

La scalata dei prezzi

Dal 2021 al 2025, Altroconsumo ha registrato un aumento dei prezzi che va dal 23 al 26%, con i discount che hanno visto i rialzi più evidenti anche se restano la categoria più economica. Valori superiori rispetto all'inflazione generale, che si è fermata al +19% nello stesso periodo.

Dall'indagine emergono aumenti ben oltre l'inflazione per tutte le insegne: MD (+31%), Eurospin (+28%), Aldi e IN'S Discount (+27%) guidano la crescita dei prezzi, seguiti da Lidl (+24%), Penny e Todi (+23%). Nei supermercati, Eurospar, Conad e Conad Superstore segnano tutti un +27%, Carrefour Market e Coop il +25%, Esselunga il +24 per cento. Fra le categorie più colpite dai rialzi spicca l'olio d'oliva da un litro, con un +94% (articolo a fianco).

Consigli pratici

Come può muoversi allora una famiglia per cercare di risparmiare, in un contesto strutturalmente più costoso? «Fare la lista prima della spesa, informarsi sulle offerte reali nei punti vendita, confrontare ogni volta il prezzo al chilo, scegliere prodotti in promozione solo se servono davvero e conoscere i test di qualità sui prodotti» - sono i suggerimenti di Altroconsumo. «Conoscere e confrontare le insegne fa la differenza, perché le variazioni tra una e l'altra sono diventate ancora più marcate negli ultimi anni. Il consumatore non dovrebbe poi lasciarsi catturare dalle offerte fuori corsia e confrontarle sempre con i prodotti a scaffale», suggerisce Marano.

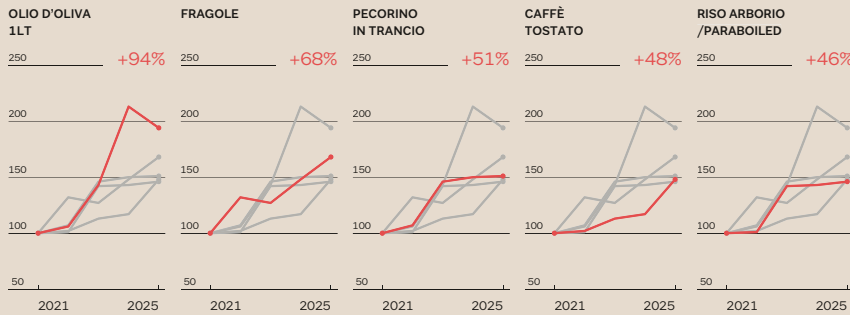
Infine, «non escludere a priori un prodotto private label o del discount: spesso nei test che conduciamo emergono come migliori acquisti, persino rispetto ai prodotti di marca», conclude Marano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

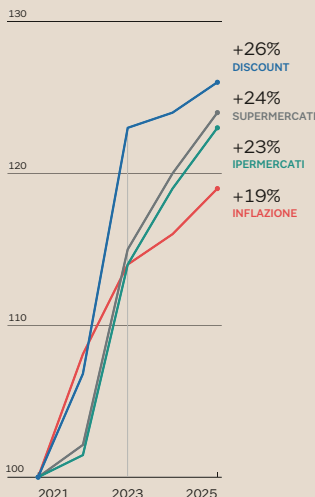
LE CATEGORIE PIÙ COLPITE DAI RINCARI

Nel periodo 2021-2025 gli aumenti vanno oltre l'inflazione generale (19%). Dato 2021=100



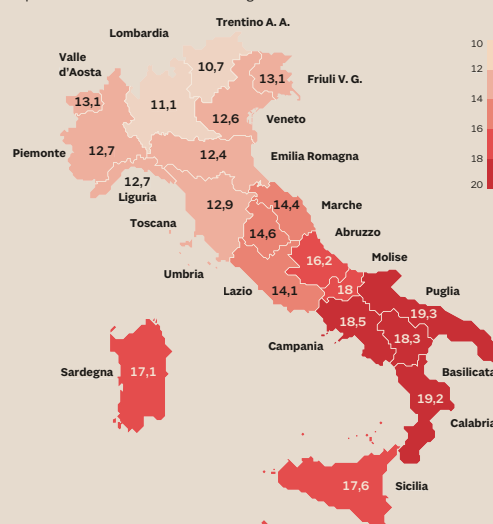
LA CRESCITA DEI PREZZI

La differenza fra le categorie di punti vendita
Dato 2021=100



L'IMPATTO DELLA SPESA SUL REDDITO FAMILIARE

La percentuale* di incidenza nelle varie regioni italiane



(* calcolo basato sulla stima Istat della dimensione media delle famiglie italiane: 2,3 membri. Fonte: Indagine annuale sulla convenienza dei supermercati in Italia di Altroconsumo (36ª edizione)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'olio d'oliva alla candeggina, il caro vita oltre la tavola

La top 10 degli aumenti

Pesano i fenomeni climatici estremi, i prezzi dell'energia e di trasporto

Con un aumento di prezzo del 94% dal 2021, l'olio d'oliva da un litro è campione dei rincari nella cavalcata dei prezzi nei supermercati italiani, con aumenti che arrivano a superare il doppio della media e in alcuni casi, quasi a raddoppiare il prezzo di partenza.

Secondo l'indagine di Altroconsumo, fra le dieci voci che hanno registrato l'incremento più marcato tra il 2021 e il 2025 - dopo l'olio d'oliva - seguono le fragole, che hanno registrato un +68%, il pecorino confezionato a trancio (+51%), mentre alimenti come caffè macinato (+48%), riso bianco (+46%), macinato di bovino (+45%) e spezzatino di vitello (+44%) hanno seguito la stessa traiettoria, superando il ritmo dell'inflazione generale, che si attesta al 19% fra 2021 e 2025. A seguire, burro (+38%) e zucchero bianco (+38%).

L'aumento di prezzo del 36% della candeggina classica mostra rincari ben al di sopra della media anche per categorie non alimentari di larghissimo consumo. E i discount, pur restando il canale più economico in termini assoluti (si veda il grafico a fianco per i dettagli), sono stati quelli che hanno visto i maggiori aumenti dei prezzi.

Questi incrementi sono la sintesi di fattori globali e strutturali. Oltre all'impennata dei costi energetici e di trasporto, si sono sommati fenomeni climatici estremi che hanno inciso su raccolti e reperibilità delle materie prime, specie nel settore ortofrutti e prodotti vegetali. «Impennate di prezzo, come per l'olio d'oliva o le fragole sono state eccezionali e legate ai raccolti più scarsi e quindi a produzione minore a livello globale, ma nel 2024-2025 si notano primi segnali di assestamento, supportati da una leggera ripresa della produzione globale», spiega Matteo Marano. Tuttavia, sottolinea, «questa è la nuova normalità: difficilmente torneremo ai prezzi pre-crisi, salvo per casi molto particolari».

Si tratta di rincari che colpiscono trasversalmente tutte le famiglie, perché si tratta di beni spesso presenti nella spesa settimanale.

L'analisi di Altroconsumo conferma che l'impatto dell'inflazione non è stato uniforme, non tutti i beni crescono alla stessa velocità, ragione per cui l'analisi del carrello della spesa deve andare oltre le medie aggregate. Anche perché oggi non solo si spende di più, ma lo si fa anche nei canali che fino a poco tempo fa garantivano un risparmio certo, che però hanno un margine più basso rispetto agli altri, e non riescono più a contenere nessun tipo di aumento.

Per questo oggi, più che in passato, è importante confrontare i prezzi non solo tra formati diversi, ma anche tra insegne e tra singole categorie di prodotto, per difendere la propria capacità di acquisto.

Norme & Tributi

Giustizia e sentenze

Rifiuti, pene più severe contro abbandono e roghi

Ambiente

Diventano delitti la gestione e la discarica abusiva e la spedizione illegale

All'origine delle novità c'è la condanna della Cedu per la «Terra dei fuochi»

Guido Camera

Contrasto più incisivo alle attività illecite in materia di rifiuti con il ricorso al diritto penale. È la strada percorsa dal Governo con il decreto legge 116/2025, in vigore dal 9 agosto e presentato al Senato per la conversione in legge. All'origine delle nuove norme c'è l'esigenza di ottemperare agli impegni derivanti dalla condanna subita dall'Italia lo scorso 30 gennaio dalla Corte europea dei diritti dell'uomo in relazione ai gravi fenomeni di inquinamento ambientale rilevati nella «Terra dei fuochi». Ciò ha imposto al nostro Stato di adottare una strategia globale per combattere queste attività criminali; la scadenza per la presentazione al Consiglio d'Europa di un Piano d'azione è per questo mese e le nuove norme ne costituiscono una «componente essenziale», secondo la relazione illustrativa.

Abbandono di rifiuti

Il decreto legge modifica il Testo unico dell'ambiente (decreto legislativo 152/2006), in primo luogo in materia di abbandono di rifiuti.

Se sono non pericolosi, il reato rimane una contravvenzione, però punita più severamente (ammenda da 1.500 a 18mila euro); se il reo è titolare di un'impresa o responsabile di un ente scatta l'arresto da sei mesi a due anni o l'ammenda da tremila a 27mila euro. Quando i fatti sono realizzati con veicoli a motore, per il conducente si aggiunge la sospensione della patente da uno a quattro mesi.

L'abbandono di mozziconi dei prodotti da fumo o rifiuti di piccolissime dimensioni è punito con la sanzione amministrativa da 80 a 320 euro e la contestazione può avvenire attraverso riprese di impianti di video sorveglianza.

Il reato diventa un delitto punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni se avviene «in casi particolari», cioè se provoca un pericolo per la vita o l'incolumità delle persone, di compromissione o deterioramento di acqua, aria, porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo, di un ecosistema e delle biodiversità oppure se il fatto è commesso in siti contaminati, o potenzialmente tali o comunque nelle strade di accesso agli stessi e alle loro pertinenze.

La pena va da nove mesi a cinque anni e sei mesi per i titolari di imprese e di enti; scatta la sospensione della patente da due a sei mesi se il fatto è commesso con veicoli a motore. Anche l'abbandono di rifiuti pericolosi progredisce a delitto, punito da uno a cinque anni di reclusione; il massimo sale a cinque anni e sei mesi se il reo è titolare di imprese o enti. La pena è da un anno e sei mesi a sei anni per l'abbandono nei «casi particolari» dettagliati sopra; sale da due anni a sei anni e sei mesi per titolari di imprese o enti.

Gestione, discarica e roghi

Diventano delitti anche gestione abusiva di rifiuti, discarica non autorizzata e spedizione illegale di rifiuti. La reclusione è da sei mesi a tre anni se la gestione non autorizzata riguarda rifiuti non pericolosi e sale da uno a cinque anni per i pericolosi. Per i «casi particolari» le pene si inaspriscono: reclusione da uno a cinque anni per gestione illecita di rifiuti non pericolosi e da due anni a sei anni e sei mesi per i pericolosi. Anche questi delitti, se commessi con veicoli a motore, comportano la sospensione della patente (da tre a nove mesi) oltre alla confisca del mezzo.

La discarica non autorizzata è sanzionata con la reclusione da uno a cinque anni; se, anche solo in parte, è de-

stinata allo smaltimento di rifiuti pericolosi, la reclusione va da un anno e sei mesi a cinque anni e sei mesi. Nei «casi particolari» la reclusione è da due a sei anni per rifiuti non pericolosi e da due anni e sei mesi a sette anni per i pericolosi. La condanna o il patteggiamento comportano la confisca dell'area, fatti salvi gli obblighi di bonifica.

La spedizione illegale di rifiuti non pericolosi è punita con la reclusione da uno a cinque anni; la pena aumenta fino a un terzo per i pericolosi.

Le pene dei nuovi delitti diminuiscono da un terzo a due terzi se sono commessi per colpa.

La miscelazione di rifiuti viene punita con l'arresto da sei mesi a due anni e con l'ammenda da 2.600 euro a 26mila euro.

Inasprimenti riguardano la combustione illecita di rifiuti nei «casi particolari»: reclusione da tre a sei anni per i non pericolosi e da tre anni e sei mesi a sette anni per i pericolosi. Se segue un incendio le pene sono aumentate sino alla metà.

Le pene per gestione non autorizzata, discarica abusiva, spedizione illegale e combustione illecita sono aumentate di un terzo se i fatti avvengono nell'ambito di un'attività di impresa o comunque organizzata. Se i nuovi delitti sono commessi in funzione della successiva combustione illecita, le pene non possono essere inferiori a quelle più severe stabilite per la combustione medesima. Con una modifica al Codice penale, si prevede che siano ostativi - anche se non consumati - alla concessione della non punibilità per particolare tenuità del fatto; analoga preclusione riguarda l'abbandono di rifiuti pericolosi.

Previsto poi l'aumento di pena sino alla metà per traffico e abbandono di materiali ad alta radioattività e attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti per i «casi particolari».

Novità anche sul fronte delle indagini: arresto in flagranza differita e operazioni sotto copertura diventano misure adottabili in relazione a tutti i principali reati ambientali, tra i quali nuovi delitti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stretta anche per le imprese: estesi i casi di responsabilità

Persone giuridiche

Introdotta sanzioni per gli enti in relazione a tutte le nuove fattispecie

Il decreto legge Rifiuti inasprisce le sanzioni anche per le persone giuridiche. Viene infatti modificato il decreto legislativo 231/2001 in materia di responsabilità degli enti, sia innalzando le pene per gli illeciti già esistenti, sia introducendo di nuovi derivanti dai delitti contestualmente introdotti o modificati.

Nei fatti, per tutti i nuovi delitti scatta la responsabilità degli enti, sanzionata con il meccanismo delle quote determinate dal giudice in una fascia che va da 258 a 1.549 euro.

In particolare, la sanzione va da 350 a 450 quote per abbandono di rifiuti non pericolosi nei «casi particolari» relativi ai beni di vita, incolumità e ambiente richiamati per i nuovi reati (si veda l'articolo sopra); da 400 a 550 per abbandono di rifiuti pericolosi e da 500 a 650 se il fatto avviene in «casi particolari».

Per gestione non autorizzata di rifiuti non pericolosi è prevista la sanzione da 300 a 450 quote e da 500 a mille per i «casi particolari». La sanzione oscilla da 400 a 600 quote per i rifiuti pericolosi, che aumenta da 600 a 1.200 nei

«casi particolari».

Per discarica abusiva di rifiuti non pericolosi la sanzione va da 400 a 600 quote; da 450 a 750 se i rifiuti, anche solo in parte, sono pericolosi. Se la discarica di rifiuti non pericolosi avviene in «casi particolari» la pena va da 500 a mille quote e da 600 a 1.200 per i pericolosi.

Per miscelazione di rifiuti e deposito temporaneo abusivo è prevista la sanzione da 150 a 250 quote. Per la combustione illecita di rifiuti la pena va da 200 a 450 quote se i rifiuti non sono pericolosi e da 300 a 600 per i pericolosi. Le sanzioni salgono da 400 a 800 quote nei «casi particolari» per i non pericolosi e da 500 a mille per i pericolosi.

La sanzione per spedizione illecita di rifiuti va da 300 a 450 quote.

Se abbandono, gestione non autorizzata e spedizione di rifiuti sono commessi per colpa la pena per l'ente è diminuita da un terzo a due terzi. La pena minima per l'illecito amministrativo derivante da inquinamento ambientale sale a 400 quote; per disastro ambientale aumenta sia nel minimo (600 quote) sia nel massimo (900); per i delitti associativi aggravati dallo scopo di commettere reati ambientali il mi-

nimo cresce a 450 quote.

Si alzano anche le sanzioni per traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività commessi nell'interesse o a vantaggio delle persone giuridiche: da 500 a 900 quote nell'ipotesi base e da 600 a 1.200 quote se scatta l'aggravante di avere commesso il fatto nei «casi particolari».

Viene introdotto un illecito amministrativo punito con sanzione pecuniaria fino a 250 quote in relazione al delitto di impedimento dell'attività di vigilanza e controllo ambientali. Per omessa bonifica si rischia una sanzione da 400 a 800 quote; per attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti la sanzione per l'ipotesi base è da 400 a 600 quote; da 450 a 750 se si tratta di rifiuti ad alta radioattività; da 500 a mille se il fatto è commesso in «situazioni particolari».

Si inaspriscono anche le sanzioni interdittive: vengono previste per gestione abusiva, combustione illecita e spedizione illegale - per durata non superiore a un anno - nonché per omessa bonifica, delitti associativi aggravati dallo scopo di commettere reati ambientali, traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività; per l'inquinamento ambientale viene abolito il tetto massimo di un anno. Si ampliano infine i casi di interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività.

—Gu.Cam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

62.569

I DETENUTI IN CARCERE

Al 31 luglio scorso erano 62.569 i detenuti in carcere, quasi il 22% in più dei 51.300 posti di capienza regolamentare dei 190 istituti penitenziari. Gli

stranieri erano 19.732, il 31,5% del totale, mentre le donne erano 2.712, il 4,3% dei detenuti. Erano invece 9.021, il 14,4% del totale, i reclusi in attesa di primo giudizio

Le argomentazioni dei giudici

La sofferenza per i detenuti

Tribunale rileva che «l'attuale stato di sovraffollamento delle strutture penitenziarie impone una doverosa riflessione rispetto alla necessità di prorogare lo stato di detenzione per soggetti affetti da serie patologie». Infatti, la detenzione può causare un «surplus di sofferenza e disagio» in persone con serie patologie, che potrebbe essere evitato, o almeno alleviato, da una misura alternativa

L'impiego di risorse

I giudici osservano inoltre che la detenzione di una persona affetta da gravi patologie richiede, per garantire l'assistenza, «un impegno straordinario di risorse - anche sotto il profilo del personale di Polizia penitenziaria impiegato per accompagnare i detenuti a effettuare le visite mediche presso strutture sanitarie». Vista la carenza attuale, queste risorse possono essere recuperate solo sottraendole ad altri incarichi

Carceri, sovraffollamento valutato per accordare la detenzione domiciliare

Esecuzione

Le patologie del detenuto non avrebbero giustificato di per sé la scarcerazione

Fabio Fiorentini

La condizione di sovraffollamento dell'istituto penitenziario dove il condannato è ristretto entra nelle valutazioni del giudice di sorveglianza chiamato a decidere sulla concessione della detenzione domiciliare per ragioni di salute (articolo 47-ter, lettera c, legge 354/1975). Lo ha affermato il Tribunale di sorveglianza di Torino, con l'ordinanza del 5 agosto 2025. I magistrati hanno trattato il caso di un detenuto che,

avendo una pena residua inferiore a quattro anni, aveva chiesto di espellere nella propria abitazione perché affetto da una serie di patologie, tra cui obesità e cardiopatia ischemica. Un quadro però che, ad avviso dei sanitari, non presentava condizioni cliniche di particolare gravità tali da richiedere, come prevede la norma penitenziaria, «costanti contatti con i presidi sanitari territoriali» né «acuzie» tali da non poter essere gestite con la detenzione in carcere. Per questo motivo, il magistrato di sorveglianza aveva respinto in prima battuta l'istanza di applicazione provvisoria della misura domiciliare.

Decisione ribaltata dal collegio che ha, invece, concesso la detenzione domestica con un'interpretazione evolutiva della norma. Il Tribunale ha riconosciuto che, nel caso concreto, il detenuto non versava in condizioni di incompatibilità con il regime

detentivo. Tuttavia, ha ritenuto doveroso valutare l'effettiva necessità della permanenza in carcere di una persona affetta da patologie, pur non di notevole gravità, la cui incidenza, sommandosi alla difficoltà di vita all'interno di carceri eccessivamente affollate, comporta un surplus di sofferenza psicologica suscettibile di integrare una violazione costituzionale, sotto il profilo che tutela l'umanità della pena (articolo 27 Costituzione), e convenzionale, per violazione dell'articolo 3 Cedu che difende la dignità della persona umana. Nel caso specifico, il detenuto si trovava ristretto in un istituto - il «Lorusso e Cutugno» di Torino - afflitto da un tasso di sovraffollamento di oltre il 130 per cento.

Questo fattore, sommato alla condizione sanitaria del ristretto e alla obiettiva difficoltà dell'amministrazione penitenziaria di gestire con le risorse disponibili l'assistenza sanitaria adeguata visto il numero di detenuti, integra, ad avviso dei giudici torinesi, una condizione di sofferenza psicologica per l'interessato eccedente quella tollerabile e inevitabilmente correlata alla detenzione carceraria. In definitiva, pur riconoscendo che, nel caso esaminato, non sussistevano i presupposti normativi per l'applicazione della detenzione domiciliare sanitaria, il Tribunale ha ritenuto di adottare un'interpretazione estensiva delle norme esistenti e di applicare comunque al detenuto una misura extramuraria valutando come intollerabile la prosecuzione della detenzione in condizioni di sovraffollamento. La decisione del Tribunale di sorveglianza di Torino suona come un grido d'allarme e manda un forte segnale della necessità - vista la situazione di sovraffollamento delle carceri - di introdurre in tempi brevi una misura alternativa che consenta, entro il limite di pena dei quattro anni anche residui di una maggiore condanna, l'esecuzione della pena a domicilio per gli autori di reati non di allarme sociale e non pericolosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

EXPEDIA MRCC / La società di consulenza ha curato i contenuti dell'evento promosso da Vitalia Consulting, selezionando le innovazioni più significative e gli argomenti più attuali

a cura di **PUBLICSCOOP GROUP**

Il Novalis Forum accelera l'innovazione in agricoltura

L'evento gratuito su iscrizione si svolge a Piacenza il prossimo 24 settembre



L'agricoltura è oggi al centro di una fase di trasformazione profonda, spinta da cambiamenti ambientali, nuove esigenze produttive e dall'evoluzione tecnologica. Per affrontare queste sfide, occorrono strumenti innovativi capaci di coniugare efficacia, sostenibilità e salute. In questo contesto nasce il Novalis Forum, promosso da Vitalia Consulting con il supporto specialistico della società di consulenza Expedia Mrcc. L'obiettivo è valorizzare idee e progetti, facilitare connessioni e creare le condizioni perché le migliori competenze possano tradursi in applicazioni concrete a beneficio del settore agricolo. «Novalis è il terreno lasciato a maggese, così che possa riposare e poi produrre di più - spiega Stefano Jondini, CEO di Expedia Mrcc - Il Novalis Forum ha proprio questo senso: a fine stagione, il mondo della ricerca e sviluppo si riunisce per fare il punto sullo stato dell'arte delle tecnologie agrofarmaceutiche, promuovere idee e creare sinergie per affrontare le continue sfide della produzione agroalimentare e ripartire al meglio con la stagione successiva. La fame di innovazione è forte, perché lo scenario climatico e ambientale, insieme all'evoluzione

normativa, pone costantemente nuove sfide». La parola chiave è dunque contenuti: Novalis Forum propone una mattinata con otto interventi affidati a relatori selezionati. Protagonisti saranno start-up, multinazionali con i propri dipartimenti R&D e associazioni di settore con le novità normative. L'appuntamento è per il 24 settembre presso Laboratorio Aperto Piacenza (ex Chiesa del Carmine): l'evento è gratuito, su invito o tramite iscrizione. Sul sito web di Vitalia Consulting (www.vitalia-consulting.com). Quest'anno i focus principali riguarderanno

la difesa delle colture con nuove soluzioni che potrebbero modificare gli approcci consolidati. «Parleremo di fertilizzanti, biostimolanti, tecnologie di evoluzione assistita (Tea), prodotti per il biocontrollo, prodotti fitosanitari e delle tecnologie di supporto, come quelle per il monitoraggio del terreno - precisa Jondini - La salute delle piante è strettamente legata a quella della Terra e delle persone, un principio non negoziabile. Inoltre, le innovazioni di cui discuteremo vanno considerate su un orizzonte temporale che va dal breve al medio-lungo periodo e sono pensate in particolare per l'agricoltura italiana e dell'area mediterranea». Il Novalis Forum si conferma quindi un evento di respiro internazionale, ma con un'attenzione concreta alle sfide locali, volto a generare risultati pratici. «Come Expedia ci occupiamo di consulenza per gli iter tecnico-regolatori necessari all'immissione in commercio dei prodotti per l'agricoltura - conclude il CEO - ma questo da solo non basta: serve stimolare e attivare l'innovazione. È quello che facciamo da cinque anni con il Novalis Forum. ■

www.vitalia-consulting.com



LO SCONTRO La sentenza non avrà effetto fino al 14 ottobre, per dare alla Casa Bianca il tempo di fare reclamo

Dazi, la scure della Corte federale

I giudici: «Sono in gran parte illegali». Trump ricorre alla Corte Suprema: «Disastro se aboliti»

DI MARCO CARBONI

WASHINGTON. La maggior parte dei dazi globali imposti da Donald Trump (nella foto) sono stati dichiarati illegali da una Corte d'appello federale, secondo la quale il presidente Usa ha oltrepassato la sua autorità imponendoli. La sentenza non avrà effetto fino al 14 ottobre, per dare all'amministrazione il tempo di chiedere alla Corte Suprema di occuparsi del caso. Con una decisione presa con 7 voti contro 4, la Corte d'appello federale ha respinto l'argomentazione di Trump secondo cui i dazi erano consentiti in base a una legge sui poteri economici di emergenza, definendoli «non validi in quanto contrari alla legge». «Tutti i dazi sono ancora in vigore!», ha scritto su Truth Trump criticando allo stesso tempo la Corte d'appello e la sua sentenza: «Se fosse confermata, questa decisione - ha aggiunto - distruggerebbe letteralmente gli Stati Uniti d'America. Oggi (ieri, ndr) una corte d'appello altamente partigiana ha erroneamente affermato che i nostri dazi dovrebbero essere aboliti, ma sanno bene che alla fine saranno gli Stati Uniti d'America a vincere. Se questi dazi venissero aboliti, sarebbe un disastro tota-



le per il Paese. Ci renderebbe finanziariamente deboli, mentre dobbiamo essere forti». Gli ha fatto presto eco su X la procuratrice generale degli Stati Uniti

d'America, Pam Bondi: «Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha scoperto che esisteva un'emergenza nazionale e ha preso provvedimenti in base al-

la legge, imponendo tariffe. I giudici federali stanno interferendo con il ruolo vitale e costituzionalmente centrale del presidente in politica estera. Questa decisione è sbagliata e indebolisce gli Stati Uniti sulla scena mondiale. Il Dipartimento di Giustizia farà ricorso contro questa decisione e continuerà a lottare per ripristinare la legittima autorità del presidente». Sarà dunque la Corte suprema Usa l'arbitro finale della partita sui dazi. Il presidente confida nella massima istanza giudiziaria americana. O, meglio, nella maggioranza conservatrice (5 a 4) che lui stesso ha cementato con le sue tre nomine. Trump è stato il primo inquilino della Casa Bianca ad utilizzare l'International Emergen-

cy Economic Powers Act (Ieepa) del 1977 per imporre dazi, invocando gli squilibri commerciali, il declino del potere manifatturiero Usa e il flusso transfrontaliero di droga. «La legge - afferma la sentenza della Corte d'appello federale - conferisce al presidente un'autorità significativa per intraprendere una serie di azioni in risposta a un'emergenza nazionale dichiarata, ma nessuna di queste azioni include esplicitamente il potere di imporre tariffe, dazi o simili, o il potere di tassare. Sembra improbabile che il Congresso, emanando l'ieepa, intendesse discostarsi dalla sua prassi passata e concedere al presidente un'autorità illimitata per imporre dazi». © RIPRODUZIONE RISERVATA

CORTEO IN CONCOMITANZA CON LA MOSTRA DEL CINEMA, TANTI I VOLTI NOTI TRA I MANIFESTANTI

Venezia Lido, in migliaia al corteo pro Palestina: bloccata invasione del red carpet

VENEZIA. «Siamo 10mila al corteo» hanno dichiarato gli organizzatori della manifestazione pro-Palestina al Lido di Venezia (nella foto). Tra i tanti volti noti Emanuela Fanelli, Zerocalcare, Tecla Insolia, Donatella Finocchiaro, Laura Poitras, Roberto Zibetti e Ottavia Piccolo. Al termine un gruppo di manifestanti ha aggirato il cordone delle forze di polizia sul viale principale, con l'obiettivo di passare per la spiaggia e raggiungere il red carpet della

Mostra del Cinema, ma è scattato subito il blitz di carabinieri, polizia e guardia di finanza per bloccare i manifestanti. Una trentina di persone sono riuscite ad aggirare il cordone delle forze dell'ordine. Hanno inscenato una sorta di flash-mob, lanciando in aria una bandiera della Palestina al grido di 'Palestina libera'. Le forze dell'ordine hanno assistito alla scena in spiaggia, conclusa in maniera pacifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANDRIY PARUBIY FREDDATO DA UN UOMO TRAVESTITO DA RIDER. SUL FRONTE BELLICO, NUOVI RAID DI MOSCA: DIVERSI MORTI E FERITI. COLPITE DUE RAFFINERIE RUSSE

Ucraina, ucciso ex presidente del Parlamento: è caccia al killer

KIEV. In Ucraina è caccia al killer di Andriy Parubiy (nella foto), già presidente del Parlamento ucraino e segretario del Consiglio di sicurezza nazionale. Come riportano i filmati ripresi dalle telecamere di sicurezza di Leopoli, a sparargli 8 colpi di pistola sarebbe stato un uomo 'travestito' da rider di Glovo. Dopo aver ucciso Parubiy sparandogli a distanza ravvicinata, il killer, che indossava un casco integrale, è fuggito a bordo di una bicicletta elettrica. La Procura generale ucraina ha aperto un'inchiesta sull'omicidio. Le circostanze e il movente rimangono al momento ignoti. Sul posto i vertici della Procura regionale e la Polizia nazionale, con l'intervento

di esperti forensi, ha reso noto Ukrinform. «Le mie condoglianze alla sua famiglia e ai suoi cari. Tutte le forze e i mezzi necessari sono impegnati nell'indagine e nella ricerca dell'assassino», ha scritto in un post su X il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, che parla di complotto deliberato: «Il crimine è stato pianificato con cura. Ma si sta facendo tutto il possibile per risolvere questo caso». Secondo l'agenzia Ria Novosti, citando elenchi della polizia russa, Parubiy 'era nella lista dei ricercati del ministero degli Interni russo', più precisamente dal novembre del 2023. Sul fronte della guerra invece, l'Ucraina centrale e sudorientale è finita nel mirino di 'un massiccio attacco russo ieri matti-



na. Lo ha dichiarato il governatore di Dnipropetrovsk. Tre persone sono morte e 42 sono rimaste ferite nei raid aerei condotti dalle forze armate russe nella notte e nella mattinata

di ieri. A Zaporizhzhia, una persona è stata uccisa e 25 sono rimaste ferite, come ha dichiarato il governatore regionale. Un morto e sei feriti si sono registrati anche nell'oblast di Donetsk, come ha riferito il governatore regionale. La terza vittima si è registrata nei raid russi condotti sull'oblast di Kherson dove una persona è stata uccisa e sette sono rimaste ferite, come ha annunciato il governatore della regione. L'esercito ucraino ha intanto dal canto suo affermato di aver colpito due raffinerie di petrolio a Krasnodar, nel sud della Russia, e a Syzran, nella regione russa di Samara, durante la notte. © RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL PALCO DELLA FESTA DELLA LEGA, IL MINISTRO RIEVOCA LA DICHIARAZIONE DI 'INDIPENDENZA' DEL 1996. FARAONE (IV): «MELONI COSA NE PENSA?»

Calderoli: «Padania bel sogno, l'Autonomia è la sua dote e la porteremo a casa»

MONVISO. «La Padania è stato un bel sogno e un obiettivo che ha lasciato in dote la grande riforma dell'Autonomia che stiamo portando a casa». Roberto Calderoli, ministro per gli affari regionali e leghista della prima ora, sale in montagna e ricorda i tempi della secessione padana, quando il movimento di Bossi era a un passo dall'addio all'Italia repubblicana: «Ho fatto quasi 40 anni di

Lega -ha rivendicato ieri il ministro parlando dal palco della festa di partito sul Monviso- e il momento più bello che io ricordo della mia vita è il 1996, quando siamo stati a Venezia a dichiarare l'indipendenza della Padania. Ricordo il giorno, nel 1999, quando andammo con Bossi da Carlo Azeglio Ciampi con una copia della dichiarazione di indipendenza dicendo 'caro presidente, la Padania

se ne va». Nel suo intervento, ammette che il percorso per arrivare a completare la riforma di cui è il titolare, potrebbe avere altri inciampi, dopo i rilievi della Corte costituzionale. «Io -assicura- sull'autonomia andrò avanti, e comunque sono l'unico che è ancora in possesso dell'ampolla originale con cui nel '96 si prelevò l'acqua del Po, io so dove è la fonte, so il per-

corso del Po, quindi a buon intenditor poche parole...». Davide Faraone, vicepresidente di Italia Viva, si appella alla premier: «Domanda alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni: che pensa delle parole del suo ministro? Lei, che si presenta come custode dell'unità nazionale, che si riempie la bocca di tricolore». © RIPRODUZIONE RISERVATA